ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Sei e 2 [illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Sei e 2 [illegible]	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Sei e 2 [illegible]	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Sei e 2 [illegible]	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

[illegible] — C. C. P. — 31 dicembre 1920 [illegible] Spett. Ministero dell'Interno

Inserzioni: commerciali L. 1.20 — per ogni millimetro di altezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-78; 38-37 e 10-654). — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 33 (Telef. 23-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Martedì 1 Giugno 1920 — ROMA — Martedì 1 Giugno 1920 — Num. 139

L'Italia in Asia Minore

Il bacino del Meandro e il porto di Scalanova

La costa occidentale dell'Anatolia deve la sua notorietà a due condizioni speciali, una geografica rispetto al bacino mediterraneo e una topografica cioè di conformazione e frattura che ha permesso sempre un facile movimento di transito verso l'interno e dall'interno verso il mare.

Fra le correnti fluviali che da epoche remote stanno depositando su quella costa un abbondantissimo materiale alluvionale, è prima fra tutte quella del Meandro, nome che ridesta nella nostra memoria non pochi ricordi classici e nome che diverrà famigliare nel nostro futuro linguaggio politico e commerciale.

Per la sua massa d'acqua e per la lunghezza del suo corso, il Meandro ha senza dubbio una importanza eccezionale nella penisola Anatolica ed è il più tipico esempio dei cosidetti fiumi lavoratori perchè in causa della irregolarità di direzione della sua corrente e della natura dei terreni che attraversa, non solo le sue sponde ma essenzialmente il suo delta sono da secoli continuamente trasformati per un fenomeno continuo di erosione e di sedimento. Mentre infatti il Meandro ha trasformato in un lago interno l'antico porto di Mileto, una sua derivazione detta appunto del piccolo Meandro ha riempito il porto di Efeso, e il corso principale sfociando nel mare ha prolungato il suo becco alluvionale per circa 6 km. dalla spiaggia con un deposito di fango che è stato calcolato di circa 6 km. dalla spiaggia con un deposito di fango che è stato calcolato di circa 500 m. c. al giorno. Cifra questa evidentemente rispettabile ma non esagerata per chi rifletta che il Brenta compie un lavoro che è stato stimato otto volte maggiore, senza essere superiore al Meandro che nella sua lunghezza totale raggiunge i 380 km., cioè un po' più dell'Adda e un po' meno dell'Adige.

Le sue origini sono sull'altipiano anatolico, del laghetto di Hoiran, a quasi 1000 m. d'altezza e il suo corso si inizia subito con una scomparsa fra roccie calcaree, dalle quali esce più a valle per nascondersi poi di nuovo fra gole profonde e per riapparire nel piano fra una fitta vegetazione di canne che sembrano voler mantenere attorno a quel fiume un'aria di mistero. Abbandonato l'impeto del primo tratto il Meandro si adagia nella grande pianura fra magnifiche campagne seguendo un corso dei più capricciosi per le numerose spire che disegna, per cui sembra talvolta che risalga a ritroso la via percorsa. Soltanto verso la foce si avvia al mare abbastanza rettilineo e con lentissimo corso.

Queste stranezze dovute alla libertà di direzione che ha goduto da secoli, gli hanno forse valso il nome di Meandro, o dal nome stesso del fiume ha tratto origine la parola meandro per indicare sinuosità nascoste e misteriose. Certo che gli antichi geografi lo indicavano come il fiume capriccioso che «risalendo scendeva».

Nella parte alta del suo bacino esso compie la funzione di raccoglitore di numerose vene e non è navigabile neppure da piccole barche; mentre nella parte bassa, cioè da Serai alla foce, per circa 200 km. di strada ha un aspetto di fiume notevole e bagna una valle la quale cresce gradatamente d'ampiezza fino a raggiungere circa 12 km. nei pressi di Aidin. E poichè si mantiene con preferenza adossato ai monti che cingono la valle sulla riva destra, così riceve da quelli l'acqua di numerosi e impetuosi torrenti mentre dagli altri di riva sinistra riceve correnti più lente e uniformi che ne alimentano il letto in modo perenne.

Il bacino superiore è arido, poco abitato e generalmente malsano; quello inferiore invece è fertilissimo, a clima mite e ricco di centri abitati.

L'agricoltura è stata fin qui la risorsa unica della regione, sviluppata essenzialmente nel piano e suscettibile di un aumento quattro volte maggiore, specialmente se si provvederà con opportune opere di bonifica e con una intensa rete di comunicazioni. Nel solo cazà di Milas e nel solo anno 1914 si ottennero con mezzi di coltivazione primitiva 400 mila kg. di grano, più di 4 milioni di kg. di granturco e altrettanti di orzo, raccolti abbondantissimi di avena e di olive e mezzo milione di kg. di tabacco. Inoltre l'industria casearia, che basta oggi appena ai bisogni locali, avrebbe tutti gli elementi per divenire un'industria di prim'ordine se fosse attivata con metodi razionali e intensivi.

Il terreno anatolico, d'origine vulcanica, racchiude infine nel suo seno giacimenti minerari considerevoli di antimonio, di amianto, di barite, di potassa, di smeriglio, di ferro, di soda, di zinco, e sopratutto di lignite. Gli inglesi che avevano già ottenuto pel passato dal governo turco alcune concessioni, cercano fin d'ora di rinnovare i firmani scaduti per effetto della guerra, e i francesi che sfruttarono un tempo le miniere di lignite di Scalanova e di Sokia per una estensione di circa 5 mila ettari si adoperano già per ritogliere a qualche modesto concessionario attuale alcuni giacimenti di quel prezioso minerale che durante la guerra bastò per alimentare le ferrovie di Smirne.

Nel campo industriale non si può dire che l'Anatolia sia altrettanto sfruttabile come nel campo agricolo e in quello minerario. L'industria dell'olio che potrebbe essere redditizia è ancora allo stato rudimentale e necessita sopratutto di macchine e di frantoi, in quest'anno specialmente che ricorre il periodo cosidetto di turno per il massimo raccolto delle olive. Le altre industrie, della seta e dei tappeti, sarebbero parimenti promettenti se fossero indirizzate meglio e sviluppate di più.

Infine essendo abbondanti la caccia e la pesca, queste potrebbero essere fonti di risorse non indifferenti. Alla foce del Saris, nel golfo di Kuluk vi è ad esempio un lago salmastro, attualmente sfruttato da Hussein Bey di Sokia, che se passasse alla dipendenza di personale pratico ed attivo potrebbe trasformarsi in un eccellente vivaio per la piscicultura.

Se Kuluk è un piccolo ma discreto porto, Scalanova è invece un buon ancoraggio, riparato dai venti dell'isola degli uccelli e dal massiccio di Micale. La profondità del mare vi è sufficiente e il movimento del porto, nonostante la concorrenza enorme di Smirne, favorita dalla ferrovia di Aidin, si manteneva prima della guerra sulla cifra media di 400 vapori ed altrettanti velieri.

Scalanova ha oggi 12 mila abitanti ed è lo sbocco naturale della valle del Meandro. La città è per tre quarti distrutta, specie nei quartieri greco e turco, ma non tarderà a risorgere se noi sapremo farne un centro di commercio e di attività marittima e se prima d'ogni altra cosa l'allacceremo con un tronco ferroviario alla stazione di Aissoluk sulla linea di Aidin, distante da Scalanova appena 19 chilometri e per ora collegata per mezzo di una strada carrozzabile, che i nostri soldati hanno riattivata e resa veramente ottima.

L'opera delle truppe italiane, e più precisamente della Brigata Livorno, è stata laggiù provvidenziale. Ai lavori stradali essi hanno aggiunto lavori di sterro e di ripulimento delle macerie dovute ai bombardamenti, cosicchè la piazza del porto, le banchine, le vie interne, debbono la loro risurrezione a quei bravi e volonterosi soldati che lasciato il fucile per il piccone e per il badile, hanno ormai incontrato le simpatie dei Turchi e avviato coll'elemento indigeno i migliori rapporti.

La strada di Sakia, per una lunghezza di 26 km. è stata tutta rifatta, il ponte per entrare in città è opera nostra, e la grande via da Kuluk ad Aidin, già abbandonata, franata, impraticabile, congiunge ormai con un nastro perfettamente camionabile i due centri Anatolici. Questa via lunga 180 km. era stata fatta da ingegneri francesi sulla base di un compenso chilometrico e perciò evitando qualunque opera muraria fu costruita seguendo uno sviluppo più lungo possibile. La Brigata Livorno e una compagnia del Genio ne hanno in poco tempo e con incredibile alacrità, abbreviato alcuni tratti tortuosi, sistemate le pendenze, rifatto il fondo e provveduto perchè le acque piovane e le frane della montagna non la deteriorassero di nuovo.

Dopo ciò, gli Italiani (diceva una delle maggiori autorità turche) non hanno bisogno di alcun mandato in Anatolia, hanno già conquistato il diritto di preferenza perchè l'intiero paese concesso alla loro attività risponda ad essi col migliore degli accordi, cioè con quello che nasce dalla fiducia e dal reciproco interesse.

Pascersi di soverchie speranze nella certezza di sbarcare laggiù e di avviarsi per la valle del Meandro a raccogliere insperate ricchezze sarebbe un'illusione infantile ed imperdonabile, ma denigrare a priori qualunque possibilità di fare e di ottenere ragionevoli vantaggi è altrettanto indegno delle nostre stesse virtù nazionali. Proprio di queste nostre virtù, così disconosciute da noi stessi e così ammirate ed anche invidiate dagli stranieri, in tutti i paesi dove un piccolo gruppo di italiani, senza aiuti e spesso senza mezzi, ha saputo compiere miracoli di sobrietà, di attività, di rendimento.

Scalanova diverrà senza dubbio uno dei più importanti centri del Mediterraneo orientale, la valle del Meandro è la zona più fertile dell'Anatolia, e il nostro primato in quel territorio, esteso ed allacciato alla regione di Adalia ed alla Caramania, si affermerà in un avvenire assai prossimo, nonostante lo scetticismo di taluni nostri contemporanei, i quali senza arrischiare un soldo, senza leggere un libro, senza alimentare una fede, trovano più comodo demolire che costruire.

Cesare Cesari.

La Conferenza di Spa al 21 giugno

Francia e Inghilterra si sono opposte al rinvio

PARIGI, 29.

Secondo una informazione dell'«Agenzia Havas» la Francia e l'Inghilterra non sarebbero favorevoli alla proposta dell'Italia di aggiornare la data della Conferenza di Spa al 16 luglio.

La notizia dell'Agenzia Havas è esatta. Il Governo italiano ha già ricevuto, dagli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra a Roma, la comunicazione ufficiale che un'ulteriore proroga al Convegno di Spa non potrebb'essere accettata nè dal signor Millerand nè da Lloyd George. Da notizie pervenuteci da Londra, crediamo di potere assicurare che è stata la Francia ad opporsi ad un rinvio alla metà di luglio della Conferenza di Spa. Accogliendo la decisione del Consiglio Supremo interalleato presa a San Remo, il Governo francese aveva fin d'allora mostrato il suo desiderio che l'incontro degli Alleati col Cancelliere tedesco avvenisse nel più breve tempo possibile; poichè il Convegno di Spa avrebbe dovuto gettare le basi e fissare i criterii per la riunione della Commissione delle riparazioni, e poichè la Francia ha il massimo interesse anche finanziario a che codesta Commissione determini al più presto le modalità ed i termini del pagamento delle indennità dovute dai tedeschi, ciò spiega come mai i francesi abbiano fretta di concludere in questo campo il più rapidamente possibile: e come mai abbiano insistito presso il Governo britannico affinchè Lloyd George non consentisse ad alcuna proroga della Conferenza di Spa. Così la data di questa riunione resta fissata per il 21 giugno venturo.

Ciò potrà produrre anche una anticipazione del nuovo incontro fra i rappresentanti dell'Italia e i rappresentanti della Jugoslavia per risolvere il problema dell'Adriatico. Siccome è stato deciso che tale incontro avvenga dopo il Convegno di Spa, se questo fosse stato tenuto alla metà di luglio, era logico che i negoziati diretti italo-jugoslavi non sarebbero stati ripresi che alla fine di luglio od ai primi di agosto. Svolgendosi il Convegno di Spa fra il 21 e il 29 giugno, non è ora improbabile che la ripresa delle trattative fra i Ministri Scialoja e Trumbic possa avvenire prima dell'epoca prevista; vale a dire nella prima quindicina di luglio. E' certo però che — essendosi, come abbiamo annunziato, costituito definitivamente a Belgrado il nuovo Gabinetto Vesnic — il capo della delegazione jugoslava vorrà, prima d'incontrarsi con la delegazione italiana (sia a Parigi, sia in Isvizzera, sia altrove) essere confortato in proposito da un voto del Parlamento serbo-croato-sloveno.

I preparativi tedeschi per la Conferenza

BERLINO, 29.

I preparativi per la Conferenza di Spa, sembra siano per cominciare. Il presidente del Consiglio Hirsch ha fatto a un redattore del *Berliner Tageblatt*, le seguenti dichiarazioni:

«Nella stampa estera si accenna a somme fantastiche che sarebbero richieste alla Germania a titolo di indennità. Chiunque sia al corrente della situazione finanziaria ed economica della Germania, si rende conto che mai la Germania sarà in condizioni di pagare somme così elevate. Dopo aver detto che i sequestri dei beni tedeschi all'estero, delle navi, del materiale ferroviario, dei bastimenti, ecc., che sono stati imposti dai trattati di armistizio e di pace, hanno considerevolmente diminuito i mezzi di pagamento della Germania, Hirsch ha terminato dicendo che Helfferich stimava prima della guerra il valore del suolo tedesco e delle foreste, esclusi i terreni fabbricati, a quaranta miliardi di marchi a causa del suo impoverimento. «Si pretende dunque — egli ha concluso — di ottenere una somma superiore al valore totale del suolo tedesco!».

Lloyd George non riceverà Krassin?

LONDRA, 29.

L'*Evening News* è informato da fonte autorizzata che Lloyd George non ha intenzione di ricevere Krassin e che nessun membro del Governo è stato delegato a questo scopo. Il Presidente dei ministri si è recato questa mattina a Downing Street benchè non vi fosse consiglio di gabinetto.

Lo *Star* invece comunica che Lloyd George non s'incontrerà subito con Krassin. Egli consulterà gli alleati prima di prendere una decisione. Il giornale aggiunge che a tale proposito un convegno sarà tenuto a Londra.

✦ ✦ ✦

PARIGI, 29.

Una informazione dell'*Agenzia Havas* dice che negli ambienti bene informati si assicura che la Francia sarà rappresentata a Londra da Du Halgouet nei negoziati che avranno luogo con Krassin e nel Consiglio Supremo economico interalleato. Du Halgouet ha già partecipato alle conversazioni di Stoccolma che hanno preceduto l'incontro di Londra.

Sembra che l'opposizione da parte degli ambienti inglesi al pagamento in oro degli acquisti da parte della Russia sia attenuata dagli ambienti finanziari francesi. L'oro ed i titoli di cui dispone il Governo dei Soviets, all'infuori del Tesoro della Banca imperiale russa, provengono dalle confische fatte a danno di privati e delle aziende in maggior parte straniere stabilite in Russia.

A proposito di tale notizie, abbiamo voluto chiedere informazioni nei circoli diplomatici di Roma, anche stranieri. Ci è stato fatto osservare che non dev'essere esatta la notizia che Lloyd George si rifiuterà di ricevere Krassin, il Capo della Commissione commerciale dei Soviety. Poichè tale decisione sarebbe in contrasto con le deliberazioni prese a San Remo. Il Consiglio Alleato sollevò un'unica eccezione: essa riguardava soltanto Litvinoff, sospetto di essere un agente di propaganda bolscevica e perciò qualificato come undesiderable nel viaggio della Commissione economica russa a Londra, a Parigi, a Roma.

Dal momento, però, che Krassin ed i suoi compagni ebbero il gradimento dei Governi britannico, francese ed italiano, e non essendo intervenuto nessun fatto nuovo contro il Capo della Missione russa, è evidente che esso sarà ricevuto tanto da Lloyd George quanto dagli altri Capi di Governo.

Piuttosto, negli ambienti diplomatici in questione, si nutre poca speranza e scarsa fiducia sull'utilità pratica di questi Convegni. Si osserva che la Russia non ha nulla da offrire che possa essere prontamente utilizzabile dagli Alleati. Non che essa non abbia nel suo sottosuolo importanti quantità di materie prime; è possibile anche che alcune regioni russe abbiano cereali da esportare. Ma l'ex-Impero attraversa in questi mesi la più grave crisi di trasporti che mai abbia avuto uno Stato Europeo. In molte regioni della Russia la popolazione muore letteralmente di fame, perchè non c'è mezzo di trasportare in codeste zone i viveri che le regioni più produttive potrebbero metter fuori loro a disposizione. Se tali sono le condizioni interne della Russia, come è possibile che, anche ammesso che la Repubblica sovietistica abbia generi da scambiare con gli Stati europei, questi possano andare a prenderli e valersene per i loro bisogni? Con quali mezzi andare a prenderli?

Ecco perchè si nutre un certo scetticismo sull'esito dei colloqui della Missione russa con i Governi e le rappresentanze economico-commerciali delle varie Potenze d'Europa.

La questione adriatica al Parlamento serbo

BELGRADO, 29.

In un discorso che ha pronunciato al Parlamento in risposta a vari oratori, Vesnic ha detto fra l'altro:

«Noi possiamo contare sulla collaborazione degli Alleati, ma non possiamo domandare loro che gli impegni che la nostra situazione di alleati ci impone. Noi siamo debitori degli Alleati e dobbiamo tener conto dei nostri debiti e dei nostri impegni. Si è rimproverato al Governo di non aver detto niente nelle sue dichiarazioni sulla questione adriatica. E' questa anzitutto una questione di tattica e per evitare discussioni che potrebbero rendere difficile la situazione del nostro Governo e della nostra Delegazione noi sentiamo che sarebbe inopportuno parlare di questa situazione.

Per quanto riguarda le frontiere occidentali e i rapporti con l'Italia, io dichiaro che il Governo e la nostra rappresentanza nazionale non debbono credere di trattare con uno Stato nemico. Noi dobbiamo risolvere con l'Italia questioni importanti e difficili. Dobbiamo dimostrare una ferma volontà e una certa energia e difendere con tutti i mezzi e con tutti gli argomenti i nostri interessi essenziali e i nostri diritti; ma in questa lotta dobbiamo impiegare in primo luogo argomenti esatti a convincere l'avversario e a indurlo a prendere in seria considerazione tutte le nostre esigenze. Uno stato di vicinanza amichevole è necessario; pertanto occorre che resti il meno possibile di cause di disaccordo.

La migliore soluzione sarebbe che il Mare Adriatico divenisse frontiera fra il nostro giovane Stato e l'Italia. Molto probabilmente non si addiverrà ad una simile situazione: i nostri vicini non sono disposti a giungere in questo momento ad una tale soluzione. Ora noi dobbiamo cercare di regolare i nostri rapporti con l'Italia e rendere possibile la vita ai nostri fratelli rimasti in territorio italiano come pure agli italiani rimasti sul nostro territorio.

La dichiarazioni del Governo sono state approvate dalla rappresentanza nazionale all'unanimità meno tre voti e sono state accolte da calorosi applausi.

Il programma di Renner e gli accordi economici con gli jugoslavi

VIENNA, 30.

Secondo il *Tagblatt*, i rappresentanti del Governo austriaco partiranno il due giugno per Belgrado per trattare di questioni economiche con il Governo jugoslavo. Fanno parte di questa missione i sottosegretari di Stato Paul Loewenfeldruss e Zerdik ed il capo sezione Riedl. Questi due ultimi si recheranno anche a Padova ove circa ottanta ditte austriache partecipano a quella fiera campionaria.

Intanto il giornale *Neues Wiener Tagblatt* pubblica una intervista col Cancelliere Renner sul programma che dovrebbe essere svolto dal Parlamento.

Il Cancelliere ricorda i felici risultati ottenuti finora per mezzo della coalizione dei partiti e si domanda se i due partiti sono pronti a riordinare l'economia e finanza del paese. Si tratta — dice Renner — di creare un valore monetario di carattere costante e di assestare il bilancio dello Stato, in modo che il fabbisogno sia coperto in parte con imposte sufficienti ed in parte con un sistema organico di crediti. Inoltre è una questione vitale che i partiti e le masse che sono dietro di essi accettino fra la Federazione ed i paesi che la compongono una ripartizione di diritti tale che lo Stato possa vivere economicamente, amministrativamente, politicamente e culturalmente. Questi problemi devono essere risolti dalla coalizione e dalla nazione con nuove elezioni.

Renner aggiunge che le discussioni avvenute nei Parlamenti di Francia e di Inghilterra in occasione della ratifica del trattato di pace di Sa Germano sono una prova della fiducia che si ha nella democrazia della repubblica austriaca, e sopratutto le discussioni del Parlamento francese dimostrano la benevolenza crescente che i francesi si sforzano di testimoniare. Ben presto — conclude Renner — l'Europa apprezzerà completamente la nostra situazione, ma è necessario che noi facciamo tutto ciò che è in nostro potere di fare.

La repubblica Estremo - Orientale

VLADIWOSTOCK, 31.

Cicerin ha notificato al governo di Verch Eudinsk che la repubblica dei *Soviet* riconosce la Repubblica Estremo-Orientale e che è disposta ad entrare in relazione con essa.

La Repubblica Estremo-Orientale è uno Stato cuscinetto, che comprende tutti i territori all'est del Lago Baikal, del Kamciatca, di Sakhalin.

La pace russo - filandese

HELSINGFORS, 30.

Il Governo dei Soviety di Russia ha accettato la data del 10 giugno e la città di Dorpat per l'apertura dei negoziati di pace russo-finlandese.

La Cina ratifica il trattato di Saint-Germain

PEKINO, 29.

Il Senato ha ratificato oggi con 90 voti contro 1 il trattato di pace con l'Austria.

I territori sottoposti a plebiscito

PARIGI, 29.

La Conferenza degli Ambasciatori ha stabilito le condizioni nelle quali deve aver luogo la consultazione popolare, prevista dal Trattato di Versailles a Eupen ed a Malmedy.

La Conferenza degli Ambasciatori ha nominato la Commissione del plebiscito che siederà a Klagenfeld e che sarà composta de Charnbrun, consigliere di ambasciata, per la Francia, del principe Livio Borghese, per l'Italia, e del colonnello Peck, per la Gran Bretagna.

Timori d'un nuovo colpo di Stato in Germania

BERLINO, 29.

Il *Vorwaerts* si occupa largamente delle voci che corrono sulla preparazione di un nuovo colpo di Stato.

Da Francoforte sull'Oder in particolare vengono segnalati preparativi. Le notizie dalla Pomerania e dalla Prussia orientale danno lunghi dettagli sulla costituzione di numerosi gruppi armati nelle grandi proprietà del confine. Sembra inoltre che il Prefetto di polizia di Stettino abbia fatto arrestare trenta soldati bene armati e nascosti in una grande proprietà presso la città.

Due mitragliatrici erano impostate in una tettoia in cemento armato con feritoie e parapetti formati con sacchi a terra. La proprietà era trasformata in una vera fortezza.

Il Presidente Masaryk presta giuramento

PRAGA, 27. — Dei 411 deputati e senatori che hanno assistito alla rielezione del Presidente, 284 hanno riunito i loro voti su Masaryk; 61 tedeschi borghesi hanno votato per Naegle, professore di teologia e rettore dell'Università tedesca di Praga; 60 socialisti democratici tedeschi e magiari hanno votato scheda bianca, però alcuni hanno votato per Masaryk.

Il Presidente, salutato da entusiastici applausi, ha prestato giuramento alla Costituzione.

L'avanzata dei Greci in Tracia

ATENE, 29.

L'occupazione della Tracia prosegue normalmente.

Sono state occupate la linea ferroviaria e le città di Kuleli, Burgas, Feregik, Saffi e Dimotica da forti reparti ellenici, senza incidenti.

L'avanzata delle truppe di copertura verso la frontiera bulgara si effettua normalmente. Le autorità francesi hanno quest'oggi rimesso i servizi amministrativi e quelli della gendarmeria.

✦ ✦ ✦

ATENE, 29.

Venerdì, 28 maggio, le forze elleniche sono entrate a Karagaich, sobborgo di Adrianopoli, situato sulla riva destra del fiume Maritza.

L'occupazione della Tracia occidentale è stata così compiuta in pochi giorni senza incidenti dall'esercito greco. L'ordine non fu e non è turbato in nessuna parte su tutto il territorio.

✦ ✦ ✦

COSTANTINOPOLI, 26 (rit.).

L'occupazione della Tracia bulgara da parte delle truppe greche, cominciata da due giorni, sarà probabilmente terminata alla fine della settimana.

In seguito ad accordi con i bulgari il vettovagliamento di Costantinopoli è assicurato.

La guerra civile in Turchia

COSTANTINOPOLI, 26 (ritardato).

I combattimenti fra le truppe governative e le truppe nazionaliste continuano con accanimento. Le posizioni sono successivamente perdute e riprese.

La guerra civile causa la desolazione dappertutto.

I contadini fuggono abbandonando tutto.

La corte marziale ha pronunziato la sua sentenza contro i capi ribelli. Reouf bey ex-ministro della marina attualmente tesoriere a Bagdad e Mustafà Tewfik pascià ex-ministro della guerra sono stati condannati a morte.

La pace turca - Una proroga?

PARIGI, 30.

La delegazione ottomana ha domandato una proroga al termine di due mesi che le era stato accordato per presentare le sue osservazioni al Trattato di pace. Non è stata presa alcuna decisione.

L'anniversario della guerra italiana celebrato in America

WASHINGTON, 28.

L'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia è stato proclamato «Italy Day» da tredici Stati, compreso New York. La ricorrenza è stata celebrata a New York con grandissima e solenne entusiasmo, in una serata che si è svolta con un imponente concorso di pubblico italo-americano.

L'anniversario è stato celebrato in gran parte delle scuole di New York. A Washington il senatore King, democratico, ha presentato al Senato, che l'ha approvata, una mozione con la quale si esprimono le vive congratulazioni del Senato al Governo ed al popolo italiano per la splendida prova data dall'Italia e per la riunione alla Madre Patria delle provincie redente e si fanno voti per la prosperità e la gloria del popolo italiano.

Truppe bolsceviche che si ammutinano

LONDRA, 29.

Si ha da Vladivostock in data 26 corrente:

Sul fronte di Irkutsk i soldati rossi si sono ammutinati e hanno rifiutato di partire per il fronte polacco; dieci di essi si sono arresi volontariamente alle truppe di Semenoff e all'esercito giapponese. In seguito al proclama del nuovo governo di Verkule-Udinsk, il Governo provvisorio di Vladivostock ha a sua volta proclamato la autonomia della capitale della Siberia Orientale.

Si segnala che l'ultimo distaccamento ceko è giunto a Nikolsk il 25 maggio. Il 26 corrente tremila romeni sono giunti a Vladivostock. Si sono verificati conflitti fra i ceki che si trovavano nella città ed elementi romeni e serbi.

Un importante Consiglio sulla situazione irlandese

PARIGI, 30.

Un dispaccio da Londra al *Petit Parisien* annunzia che oggi avrà luogo un importante Consiglio di gabinetto presieduto da Lloyd George. Il maresciallo French e Sir Hamar Grenwood sono stati chiamati di urgenza a Dublino per prendervi parte. Il dispaccio aggiunge che questa convocazione indica per sè stessa che il Gabinetto si occuperà della situazione irlandese. Verrebbero adottate misure di ordine militare se lo sciopero dei ferrovieri, dei *dockers* e dei trasporti si generalizzasse nell'isola.

Il nostro plenipotenziario in Etiopia

ADDIS ABEBA, 25 (Ritardato).

Oggi il comm. Piacentini ha presentato all'Imperatore di Etiopia le credenziali di Ministro plenipotenziario e contemporaneamente ha consegnato all'Imperatore ed a Ras Tafari, una lettera di ringraziamento per l'invio della Missione speciale abissina in Italia. Vi è stato uno scambio di discorsi improntati a cordiale amicizia e a propositi di stabilire buone relazioni economiche fra i due paesi.

La situazione in Tripolitania

TRIPOLI, 28.

Il giorno 21 corrente, il colonnello cav. Citarella, comandante la zona di Homs, con altri quattro ufficiali, tra cui il sig. tenente Marra dei carabinieri reali, essendo usciti fuori la cinta del presidio, non si sa ancora bene se in ricognizione, furono presso Mesellata invitati a scendere dai *camions*, da parte di emissari di Ramadan Sceteui, e ritenuti in ostaggio.

Contemporaneamente, furono pure prese in ostaggio le truppe del piccolo presidio di Sirte, dove fu anche abbattuta la radio.

Sia gli ufficiali che la truppa, si dice siano stati internati a Cussabat e ricoverati in quel castello, con trattamento assai riguardoso.

Tali atti di rappresaglia, attribuibili al baldanzoso atteggiamento di Ramadan Sceteui, sono conseguenza della torbida situazione creatasi man mano ad oriente della Tripolitania, che si acuì poi col ritiro della nostra rappresentanza militare di Misurata. Il capo ribelle, nello imminente pericolo di essere attaccato dalle truppe di Abdel Kader Muntasser e di Abdel Nebi, è ricorso allo stratagemma dell'ostaggio di nostri ufficiali, indottovi — a quanto si dice — dal sospetto che il nostro Governo abbia inviato munizioni ai suoi avversari.

Il Governo si mantiene neutrale. Ha inviato ieri sera 27 alla volta di Misurata il colonnello Nasi per trattative. Per Homs sono partiti pure alcuni piccoli rinforzi.

Abdel Kader, con circa 3000 armati, trovasi già nel Misuratino.

Rinunziamo, davanti a quest'altro episodio, a valutare ancora una volta la generale situazione tripolitana, che tante volte abbiamo esposta.

Una cosa sola è certa e ferma, fra tanto fluttuare d'avvenimenti: ed è che i metodi seguiti finora in Tripolitania, quelli cioè del rimandar tutto alle calende greche e del non fare nulla, altro che la politichetta dell'intrigo, sia pure paludata sotto la veste d'una neutralità per natura assurda e per definizione distruttrice del nostro prestigio, sono falliti. Il vanno mutati, radicalmente, con una buona tabula rasa.

Il Consiglio dei Ministri

Il programma del Gabinetto e la riapertura del Parlamento - Il prezzo del pane ed il caro-viveri ai funzionari - I postelegrafonici.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi domani; ed anche a questa riunione si annette notevole importanza.

Il Consiglio continuerà la discussione intorno al programma del Gabinetto (programma che l'on. Nitti annunzierà al Parlamento nel discorso col quale farà le «comunicazioni del Governo». Il verrà fissata la data di riapertura della Camera, che — contrariamente alle informazioni pubblicate al riguardo da qualche giornale — non era stata sin qui stabilita.

Inoltre il Consiglio definirà la importante questione del prezzo del pane, che fu cominciata a trattare già venerdì scorso. Il Consiglio, in quel giorno, deliberò di introdurre alcune modificazioni al regime dei Consorzi dei risi per renderne il funzionamento più semplice e più corrispondente ai suoi fini.

Fu anche affacciata, in quella riunione, la quistione delle miscele che sono state già adottate su vasta scala all'estero e che potrebbe alleggerire il costo del pane.

La discussione su questo argomento non fu esaurita ed i ministri passarono invece ad esaminare il problema del prezzo del pane. Dalla relazione del ministro del Tesoro risultò che per l'esercizio in corso il bilancio dello Stato dovrà sopportare, in conseguenza del prezzo politico del pane, un onere di circa 8 miliardi. Se si dovesse continuare nello attuale sistema, si dovrebbe prevedere per l'esercizio prossimo un onere di circa 13 o 14 miliardi.

E' vero che la Camera recentemente, con deliberazione frettolosa e non meditata, approvò l'ordine del giorno Casalini contrario all'aumento del prezzo politico del pane. Lo spirito di quell'ordine del giorno consente tuttavia l'aumento del prezzo nel caso che l'onere sia sostenuto dalle classi abbienti.

Furono pertanto studiati dei provvedimenti tendenti a far gravare sui datori di lavoro il maggior prezzo del pane che sarà necessario imporre anche ai lavoratori o almeno alla maggior parte di essi. Fu inoltre deciso di adottare il sistema dei due prezzi del pane, sarebbe cioè stabilito un prezzo maggiore per le classi abbienti.

Venne nominata una Commissione composta dei ministri Abbiate, Schanzer e Ruini e dei sottosegretari Soleri e Giuffrida, la quale deve concretare provvedimenti definitivi secondo le direttive approvate dal Consiglio. Questa commissione esamina anche le eventuali ripercussioni che l'aumento del prezzo del pane (sia pure pagato in un primo momento dai datori d'opera) potrebbe avere sugli altri prezzi delle derrate; e deve infine prendere provvedimenti in favore degli impiegati e in genere del personale dipendente dallo Stato, in relazione appunto al nuovo prezzo del pane.

Domani verrà riferito intorno al lavoro compiuto da questa commissione; e pare sarà domani stesso ripresa in esame la questione del caro-viveri ai funzionari sulla quale già da qualche giorno noi abbiamo accennato.

Il Consiglio dei ministri udrà quindi la relazione dell'on. Paratore sulla questione postelegrafonica, che sarebbe in via di soluzione. Il Ministro delle Poste, on. Paratore, avendo personalmente ascoltato dai rappresentanti di tutte le organizzazioni postelegrafoniche, che hanno domandato di essere ricevute, i voti della classe e delle diverse categorie del personale, sta alacremente conducendo gli studi per la rapida soluzione delle complesse e gravi questioni.

CRONACA DI ROMA

Telefono 10-634

Telefono 36-37

La beatificazione della venerabile Maria Anna Taigi

Nel tempio massimo della cattolicità, nel più grandioso monumento che l'arte cristiana abbia creato, ieri, fin dalle ore 15, tutto il buon popolo di Trastevere si era dato convegno, per assistere alla solenne beatificazione della donna umile e buona, vissuta fra il popolo e per il popolo, francescamente umile e caritatevole.

E intanto, ricevuti dai soci della Primaria associazione artistico operaia, personalità del mondo aristocratico nero, del corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, della colonia straniera, affollavano le varie tribune riservate, riccamente addobbate, collocate qua e là nella maestosità immensa del tempio di cui i grandi damaschi rossi, nascondevano parte della bellezza artistica.

Terziarie dell'Ordine Trinitario, rappresentanze di conventi, di comunità, di case religiose, di collegi, di istituti, ovunque. E quando — mentre vescovi, arcivescovi, patriarchi, monsignori, isolatamente ed a gruppi, si recarono a prendere posto nelle bancate apposite erette ai lati dell'altare della cattedra — la gloria berniniana si accese di fulgore di luce attorno al quadro della nuova beata, e le lampadine di mille lampadari irradianti vibrazioni madreperlacee e iridescenti, tolsero la basilica alla semioscurità, innondandola di una sfolgorante chiarezza d'oro e di riflessi di diamante e di rubino e di turchese e di smeraldo — fu un lungo mormorio di ammirazione, che parve trasformare il luogo sacro in un immenso salotto del gran mondo, in un fantastico quadro di colori e di movimento: un affaccendarsi di uomini in *frack*, dai candidi sparati su cui spiccavano le commende e le croci e le collane d'oro con lo stemma pontificio; un frettoloso via vai di prelati e di cerimonieri in abiti di seta paonazza o violacea, un muoversi di graduati degli svizzeri nella pittoresca divisa raffaellesca, di ufficiali dei gendarmi, di camerieri segreti e di camerieri di spada e cappa, tutta una coreografia ammirevole, che confondeva e fondeva in uno strano miracolo di visione il medioevo e l'evo moderno, i lunghi spadoni e le lancie e gli elmi di secoli fa, e il discreto *decolleté* di signore modernissime... Troppa profanità, certo: ma spettacolo che Roma sola può dare all'occhio affascinato di francesi, americani, inglesi, spagnoli, che si frammischiavano ad elementi della più pura romanità. Se tutta questa ricchezza, questa magnificenza, questa regalità può toccare poco il cuore del credente, che ama raccoglimento, penombre e silenzio, certo infiamma e trasporta la fantasia anche del più scettico, del più annoiato dei *viveurs*.

I Trinitari scalzi distribuiscono fascicoletti contenenti un riassunto della vita della pia madre di famiglia elevata all'onore supremo degli altari: alcuni cardinali, accompagnati dai segretari i cui abiti neri fanno risaltare il serico ricco abito rosso del porporato, scendono dalla parte della sacristia, per la navata centrale, verso l'altare che conserva la divina statua della Pietà; e al passaggio gendarmi e svizzeri si irrigidiscono sull'attenti, e cavalieri e personalità, fra cui vediamo, tutti scintillanti di decorazioni, il principe Rospigliosi, il somm. Pio Folchi, il comm. Paolo Croce, si inchinano: ecco il decano del Sacro Collegio, l'eminentissimo Vannutelli, alto, imponente, diritto, malgrado i suoi ottantadue anni; ecco, robusto ed aitante il Vicario di S. S. cardinale Pompili; ecco, austero, quasi rinchiuso in sè, serio, silenzioso, il cardinale arciprete Merry del Val... poi un severo cardinale che ha solamente lo zucchetto rosso, e conserva l'abito monastico degli agostiniani e un altro cardinale domenicano, tutto bianco, ed ecco, sorridente, bonario, svelto, il fedele di don Bosco, il cardinale Cagliero, che pare, esulti di una intima gioia, egli, figlio di un ordine che è carità e bontà, per l'esaltazione di una donna che di bontà e di carità materiò la sua vita.

Sono le ore 17: rullano fragorosi i tamburri della Guardia Palatina, che scende dalla scala regia e, per il porticato esterno entra nella Basilica dal portone di bronzo istoriato, e si schiera ai due lati della navata, per cui passerà il corteo papale.

Ad un tratto il brusio cessa, come un'onda di emozione si diffonde: dall'alto della loggia si spargono per le superbe volte del tempio, squillanti e gravi, le note delle trombe d'argento che annunziano l'entrata del Pontefice. Uno sventolio di fazzoletti e di capelli — saluto devoto e commosso — ma non un grido, e il corteo avanza. Guardie svizzere, portantini della sedia gestatoria nella ricca livrea di damasco broccato cremisi, i Protonotari apostolici, l'assistente al Soglio, i prelati palatini, i camerieri segreti partecipanti, i maestri di cerimonie, i comandanti della guardia nobile, della guardia svizzera, della guardia palatina, della gendarmeria, i cappellani segreti, il maggiordomo; un magnifico, superbo corteo, uno spettacolo imponente di sfarzo; e, su tutti, seduto nella sedia elevata sulle spalle dei portantini, esile, piccolo, dal gran naso aristocratico su cui scintillano stranamente le grosse lenti degli occhiali, Benedetto XV, che benedice incessantemente, senza stancarsi, con gesto ampio e dignitoso, volgendo continuamente il capo a destra ed a sinistra, per vedere, per afferrare lo insieme del quadro che gli si presenta.

Arrivato dinanzi all'altare della Cattedra, che è tutto uno sfolgorio di luce, il Papa scende dalla sedia e si inginocchia; un prelato espone il Santissimo: la Cappella intona un cantico mistico. E la funzione della beatificazione si svolge, rapidamente, col cerimoniale consueto, fra il raccoglimento delle diecine di migliaia di persone che, pigiate nei reparti, non vedono nulla, e l'ammirazione curiosa e commossa dei privilegiati che dalle tribune afferrano tutti i particolari della cerimonia.

L'incenso sale verso la gloria in cui è il quadro della beata Anna Maria Taigi, la donna, romana, che prima sale sugli altari per essere santificata, solo ed interamente nella vita matrimoniale, che, pur vissuta entro le ristrette mura domestiche, attirava lo sguardo e l'attenzione dei contemporanei, Pontefici e Cardinali, Regine e Vescovi, ma sopratutto il popolo; che comprende, intuisce, ama la pietà mite e modesta...

Il Pontefice riceve i doni, il colossale mazzo di fiori, i ceri, il volume ricchissimo della vita della beata: poi il coro intona il *Tantum ergo*, e l'arcivescovo celebrante impartisce quindi la benedizione.

Si ricompone il corteo: è l'identico che abbiamo veduto voltare a destra dell'Altare della *Confessione* e che ora svolta a sinistra; di più sono soltanto i doni recati processionalmente dai prelati della Corte pontificia. Ed ancora la folla immensa sventola fazzoletti e cappelli e berretti, e ancora Benedetto XV — che appare pieno di vivacità — benedice, benedice senza stancarsi, fino a che scompare verso l'altare della Pietà, e i grandi tendoni di damasco cremisi cadono e lo nascondono agli sguardi della folla cosmopolita.

Alle 19 e un quarto la cerimonia era finita: ed allora, mentre chi, dalle 15, era rimasto pazientemente in piedi, in un ondeggiamento irrequieto di moltitudine, spinto, stretto, silenzioso, soffocando dal caldo, ma lieto d'avere assistito alla funzione solenne, rumorosamente si riversava verso l'uscita, un'ondata di folla che non aveva potuto entrare prima, forzava gli ingressi, per ammirare almeno la figura mite della beata, circonfusa nella luce radiosa del gloria del Bernini.

Per associazione a delinquere

Un colpo di scena

Stamane la Corte d'Assise ordinaria fu campo ove si svolse una drammaticissima scena che impressionò vivamente il pubblico che affollava l'aula. Fin dal momento in cui si erano recati in carcere per tradurre il capobanda dell'associazione a delinquere, Cacciaguerra Antonio, nell'aula ove si svolge il processo a di lui carico, i carabinieri avevano notato nel detenuto una grande agitazione: parlava a frasi sconnesse e non voleva camminare. Finalmente si decise ad acconsentire alle insistenze della forza pubblica e si lasciò trascinare. Appena entrato nella gabbia però si abbandonò, pallido in volto e con gli occhi stralunati, sul banco degli accusati.

Aperta l'udienza, il presidente si rivolge al Cacciaguerra e con parole di calma lo invita ad assumere un'attitudine corretta e conveniente. Il Cacciaguerra lo guarda e non risponde. D'un tratto getta un terribile urlo.

— Assassino! perchè mi guardi così! — dice, rivolgendosi ad un essere immaginario.

Il difensore avv. Angelucci gli si avvicina per tranquillizzarlo. Ma Cacciaguerra non sente le parole e con voce altissima prosegue:

— Perchè mi torturate! Ho le mani fortei i polsi insanguinati! Assassini! assassini! — e si abbatte nuovamente sullo scanno.

— Badate — ammonisce il presidente — continuando così provochereste il rinvio della causa.

A queste parole Virginia Jacoelle, la fidanzata di Cacciaguerra, imputata di ricettazione e che sta in carcere — dove ha dato alla luce una bambina, frutto dei suoi rapporti con il brigante — da circa quattro anni, scoppia in un dirotto pianto. Invano la madre cerca di calmarla; una crisi epilettica l'assalè. Si getta per terra ove si torce disperatamente gridando: basta, non voglio più restare in carcere; basta, basta!

Il Presidente e gli avvocati cercano di calmarla. Ma la crisi continua. Si cerca un medico, ma non lo si trova; ad un tratto dal pubblico si slancia un uomo. E' il padre, il quale afferra tra le braccia l'accusata e la copre di baci.

Di fronte a questo intervento paterno, la Jacoelle si placa; sol chiede di vedere il bambino. E il presidente acconsente che si allontani per recarsi nella guardiola ad abbracciare il frutto del suo colpevole amore.

Ristabilitasi così un po' di calma, il P. M. comm. Del Vasto si alza per fare le sue richieste.

— Non è possibile — egli dice — continuare l'udienza in queste condizioni; è necessario accertare se Cacciaguerra sia un simulatore o un malato, quindi ritengo opportuno un rinvio della causa a mercoledì perchè il medico delle carceri constati e riferisca sullo stato sanitario del Cacciaguerra.

L'avv. *Annibale Angelucci*, difensore del Cacciaguerra, chiede allora che l'indagine non si limiti ad un esame superficiale dell'accusato, che potrebbe portare a conclusioni ingiuste; ma poichè la malattia del Cacciaguerra ha i caratteri dell'epilessia psichica, si proceda a termini dell'art. 309 ad una perizia psichiatrica.

I difensori degli altri imputati, avvocati Grilli, Tieri e Grillo, si oppongono poichè la perizia psichiatrica importerebbe un rinvio del processo.

L'avv. Angelucci replica; ma il presidente ritiene di dover rimandare la decisione della perizia chiesta dalla difesa e ordina si proceda per ora soltanto ad una visita medica per constatare se Cacciaguerra è in stato o non di assistere all'udienza, e rinvia la causa a mercoledì alle 9.

LO SCANDALO DELLE TERRE LIBERATE

Da Castelfranco a Roma

Il grave scandalo balzato fuori dal servizio di soccorso per i profughi — scandalo che ha già portato a numerosi arresti sensazionali nel Veneto e del quale i lettori sono già ampiamente informati — dilaga ormai dai magazzini di Castelfranco Veneto fino a Roma ed oltre.

Ecco altri particolari interessanti sulle malversazioni operate nella distribuzione e nella vendita del materiale trovato sui piroscafi mercantili nemici requisiti durante la guerra.

Il Governo, trattandosi di preda di guerra, procedette al sequestro dei carichi il cui valore era rilevante.

I carichi dei piroscafi requisiti consistevano principalmente in velluti, stoffe, seterie. Verso la fine del 1917 si pensò dal Ministero degli Interni — non era ancora istituito il Ministero delle Terre Liberate — ad adoperare il materiale dei piroscafi requisiti sino allora giacente inutilmente nei magazzini, per i danneggiati delle provincie invase, che avevano tanto bisogno di soccorso e di aiuto.

Lo scarico del materiale dai piroscafi avvenne a Napoli donde avrebbe dovuto, diviso equamente secondo i bisogni, essere distribuito per le varie provincie italiane che ricoveravano profughi del Veneto ed a loro beneficio.

La merce fu dovuta intanto inventariare e stimare.

Finita la stima la maggior parte della merce, oltre quella distribuita per le varie provincie italiane, fu destinata a Roma e depositata nei magazzini centrali, situati nell'ex-convento dei Filippini, dove si accumularono le cose più varie: velluti, lana, stoffa, sete, calze, biancheria, utensili, accappatoi, ecc.

Pare che, intanto, parte della merce fosse già sparita durante il viaggio da Napoli a Roma. Comunque a Roma incominciò la distribuzione: ma pare che tutti ne abbiano beneficiato fuorchè i profughi ai quali le compere sarebbero state rese quasi impossibili da una lunga serie di disposizioni e di restrizioni interne, mentre si sarebbero agevolate persone che non avevano alcun diritto al prelevamento.

Infatti il Ministero degli Interni era venuto nella determinazione di far vendere ai funzionari del Ministero stesso, della questura e della prefettura, quanto fosse risultato inutilizzabile per i cittadini allontanati dalle loro case in seguito alla guerra. Tali vendite avrebbero dovuto essere fatte, in determinati limiti s'intende, a quanti avessero presentato un necessario bono a firma di un altissimo funzionario della polizia. E' in questo momento che lo scandalo sarebbe incominciato a dilagare.

La clausola del bono sarebbe stata dimenticata; e tutti, ma in prevalenza alti impiegati, avrebbero fatto acquisti di ingenti quantità di merci, procurandosi un vistosissimo utile. Così intere pezze di seta sarebbero state vendute a quattro lire al metro, calze finissime sarebbero state cedute a cinquanta centesimi il paio; intere batterie di cucina sarebbero state rilasciate a prezzi irrisori e della lana si sarebbe fatto un commercio assolutamente inqualificabile.

Tra gli acquirenti figurerebbero molte signore, mogli di pezzi grossi, e anche qualche umile inserviente che, fiutato l'imbroglio, avrebbe alzata la voce, protestando di voler la sua parte, e minacciando in caso contrario, rivelazioni.

Per parecchio tempo le malversazioni sono state soffocate; ma ora improvvisamente, dopo i fatti di Castelfranco Veneto esse sono venute alla luce; ed una severa inchiesta è in corso, per accertare le responsabilità che, a quanto si dice, non sono nè poche nè lievi.

Gli arresti: il comm. Sbrocca, il cav. Padula, il cav. Archetti.

Sta in fatto che a seguito delle scoperte, delle inchieste e degli arresti fatti nel Veneto, sabato scorso pervenne da Treviso al Comando della Compagnia interna dei carabinieri di Roma, l'ordine di arresto per tre funzionari e cioè: per il comm. Aurelio Sbrocca, prefetto a disposizione, comandato quale direttore generale al Ministero delle Terre Liberate, il cav. Riccardo Padula, consigliere di Prefettura, ed il cav. Luigi Archetti, ispettore alla Direzione Generale delle Ferrovie.

Gli arresti vennero eseguiti nello stesso pomeriggio di sabato. Il comm. Sbrocca venne arrestato nella propria abitazione in via Arenula n. 16, dove, in presenza di lui, della signora e dei figli, fu eseguita una perquisizione.

E nelle rispettive abitazioni, vennero anche arrestati gli altri due funzionari.

Naturalmente, gli arrestati si affrettarono a proclamare la propria innocenza. Ciò che non impedì che essi fossero subito fatti partire alla volta di Treviso, scortati dai carabinieri.

Nelle perquisizioni i carabinieri misero il fermo sopra notevoli quantità di biancheria, stoffe ed altro, che, previo inventario rimasero però nei rispettivi alloggi degli arrestati, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il pensiero del Governo

VENEZIA, 31. — Il Presidente del Consiglio, ai rappresentanti del Comitato di agitazione che gli avevano telegrafato reclamando che l'inchiesta sugli scandali dei funzionari per le Terre Liberate avesse il suo corso inesorabile, ha risposto dichiarando di desiderare che nessuna debolezza e nessuna tolleranza abbiano a modificare le disposizioni già date. L'inchiesta si estenderà fino alla gestione dell'Alto Patronato per i profughi.

Asterischi

Concerto di giovani pianiste.

Le allieve della scuola di Musica Giovanni *Sgambati* diretta con tanto chiaro intuito di arte da Emma Mettler, hanno dato nella sala dell'Istituto Crandon una vasta audizione che è risultata tanto importante quanto simpatica e caratteristica. Si sono presentate: Elena De Lamentis (classe Morain), Anna e Olimpia Robilotta (classe Giglioli) che hanno suonato ottimamente un pezzo a quattro mani del Van Gael e poi Bice Scarpitti, Clelia Arcà e Matilde Castracane (classe Corini). Delle molte allieve di Lina Pompei-Marelli, abbiamo applaudito Marcella Baldassarre, Vittoria Marigelli, Emilia De Grassi, Ada Franco, Renata Martinelli, Sara Gasco, Elena Baldassari e Maria Sabbatini. A Sara Gasco, che ha suonato con finezza di sentimento e tecnica precisa le *Variazioni su di un tema di Paisiello* di Beethoven, e una *Chaconne* del Durand sono stati offerti, tra cordialissimi applausi molti fiori. Un successo pieno e oltremodo lusinghiero ha arriso inoltre a Maria Sabbatini che, in vari pezzi della Chaminade, dello Schubert e del Mozart, ha dimostrato ingegno, disciplina ed esperienza non comune.

Per i poveri del Nomentano.

Assai brillante riuscì ieri — non ostante la vicinanza del Corso dei fiori — il *Garden Party* organizzato nel Giardino del Lago a Villa Umberto a beneficio dei poveri del quartiere Nomentano.

Dame patronesse, sciami di leggiadre signorine fecero prodigi per vendere i biglietti della lotteria, delle pesche, del the: e riuscirono egregiamente nel loro intento.

Una buona folla di dame e di bimbi richiamò nella sua ampia e luminosa, il teatrino degli originalissimi burattini dei fratelli Mario e Franco Pompei che recitarono quel leggiadro «lever de rideau» che è *Cappuccetto rosso* in versi indovinatissimi della Contessa Elena Morosso della Rocca, musicati squisitamente dalla signorina Margherita Melisurgo.

Burattini e burattinai che sono ormai al termine della loro stagione, furono entusiasticamente applauditi.

Alla «Casa d'arte italiana».

Iolanda Kussakabè, la graziosissima e geniale pianista giapponese che passa di vittoria in vittoria ha dato un concerto di musica russa che ha riscosso un giudizio di plauso clamoroso.

La Kussakabè ha suonato in modo perfetto composizioni di Tschaikowsky, Liadow, Rebikoff, Cui, Scriabine, Borodine ecc.. Quanto prima ella darà un concerto di musica spagnuola.

La conferenza Niccodemi all'"Argentina,,

Sabato sera dinanzi a un pubblico affollatissimo Dario Niccodemi ha parlato sul tema «La critica, il pubblico, il teatro in Italia». Il presidente della Società degli autori italiani è stato presentato al pubblico romano con nobili parole dal presidente della Società degli autori di Roma, comm. Annibale Gabrielli.

Più che una conferenza sul compito dei critici, il discorso di Dario Niccodemi è stato una acuta disamina delle tendenze prevalenti nel teatro italiano contemporaneo e una appassionata requisitoria contro tutte le deviazioni del modernissimo teatro, intento alla ricerca disorientata di una originalità ad ogni costo, da quelle che siamo abituati a considerare come le forme tradizionali e gloriose del nostro teatro. Il Niccodemi ha ripetuto in una forma lucida e convincente una verità già consacrata da altri commediografi, e cioè la necessità del ritorno a un'arte più sincera, più sana, più direttamente legata alla vita, che è l'unica grande maestra della drammatica arte scenica, un'arte dove il cuore abbia più posto che non il cervello.

Questo ossequio del commediografo, applauditissimo, alla vita e alla sincerità dell'ispirazione drammatica e questo suo reciso atteggiamento ostile contro tutte le astruserie e le smaniose arbitrarietà di tutti i futurismi teatrali non possono non trovare il consenso di quanti augurano un fervido avvenire al nostro teatro. E però il pubblico che gremiva l'altra sera la sala dell'*Argentina* ha dimostrato con caldi applausi tutto il suo convinto assentimento alla tesi che Dario Niccodemi ha svolto nella sua brillante *causerie*.

PER L'ARRESTO DEI DALMATI

Il Comizio di protesta all'Augusteo

Promosso da molte Associazioni patriottiche di Roma, ha avuto luogo ieri mattina, all'*Augusteo*, un comizio di protesta per i dolorosi avvenimenti che funestarono la nostra città il 24 maggio.

Fin dalle ore 10 la vasta sala comincia a popolarsi e quando l'on. Di Cesarò apre il comizio la platea, i palchi e l'anfiteatro, rigurgitano di un pubblico enorme vibrante di entusiasmo. Al palco degli oratori vediamo una decina di bandiere: quella dalmata, della «Dante», della «Trento e Trieste», degli arditi, ecc., e diffuse per la sala e nei palchi, rappresentanze di mutilati, di combattenti, di dalmati, uomini politici, ufficiali, consiglieri comunali.

Segnamo alcuni nomi: i senatori De Cupis, di Brazzà, Lucca; gli onorevoli Federzoni, Foscari, Maury, Siciliani, Rava; i consiglieri comunali Foschi e Sprega, il comandante Rossetti, l'avv. Guerrazzi, il cap. degli arditi Vecchi, venuto appositamente da Milano, l'avv. Caprino, il cav. Verdiani, il prof. Zingarelli, il colon. Barone e altri moltissimi.

Durante l'attesa si innalzano canti patriottici e, a quando a quando, grida di: *Viva Fiume! viva la Dalmazia!*

Tutta la sala si abbandona ad applausi prolungati quando Peppino Garibaldi entra nel palco dove è suo padre e lo bacia; e quando da un palco delle signore dalmate è mostrato alla assemblea il bambino lattante che, nella notte del 25 maggio, seguì sua madre al carcere delle Mantellate.

Primo oratore è l'on. Di Cesarò, che si scaglia contro la politica dell'on. Nitti.

Segue *Peppino Garibaldi*: egli parla lento, calmo, a bassa voce.

Verso la metà del suo discorso, le campane di una chiesa vicina, cominciano a suonare coprendo la voce dell'oratore: e l'assemblea ha un momento di viva ilarità, quando un bello spirito commenta: «Per ordine di Nitti!».

Il generale deplora l'offesa arrecata ai dalmati; dichiara che la politica di Nitti spezza le tradizioni italiane col mondo orientale, compromette il problema adriatico che non può essere risolto nè a pezzetti nè con espedienti, consegna popoli liberi, quali il montenegrino e l'albanese, ai loro oppressori. Noi, egli dice, non scenderemo in piazza, ma contribuiremo con tutte le nostre forze alla formazione di un governo forte che sia docile alle legittime aspirazioni dell'Italia vittoriosa. L'on. *Labriola* fa scusare la sua assenza e rinnovare la sua adesione. Il capitano *Vecchi*, degli arditi, porta il saluto dei fasci milanesi.

L'on. Siciliani parla della nota denunzia dell'ammiraglio Millo che avvertiva della partenza partenza di due dalmati sospetti e dice che questo telegramma fu prospettato in modo diverso dalla realtà.

Millo il 21 telegrafò che il 23 sarebbero partiti da Zara per *Pallanza* tre malintenzionati; il 25 avvertiva che essi non si erano più mossi. Dunque non vi era più ragione degli arresti in massa...

Chiude con le parole del poeta: «tu, Roma, riprenderai la tua marcia trionfale».

Dopo brevi parole del triestino Corranti, che sofferse il carcere austriaco, e che dichiara di rimettere il lutto alla bandiera di Trieste, come l'aveva prima della liberazione, parla il deputato di Roma onorevole Federzoni: egli dice da un palco non molte parole, ma con passione, mettendo sopratutto in rilievo l'odiosità degli arresti dei nostri fratelli dell'altra sponda e l'uso capzioso del telegramma di Millo: fa voti per la causa dalmata, che non è ancor disperata e raccomanda una calma somma all'uscita per non fomentare disordini che farebbero il gioco degli avversari.

Alle ore 11,30 il teatro si sfollava lentamente e il pubblico si diffuse per le vie adiacenti senza incidenti.

Al Circolo Artistico

Sotto l'impulso e la guida del presidente Arnaldo Zocchi e dell'instancabile segretario Rodolfo Villani, si susseguono al Circolo Artistico di via Margutta trattenimenti artistici di prim'ordine per l'interesse intrinsico e il buon gusto onde vengono allestiti. Domenica a sera Marya Delvard vi cantò, dinanzi a un pubblico foltissimo e sceltissimo, le «Vecchie canzoni di Francia» da lei stessa raccolte, armonizzate e presentate coi costumi dell'epoca. Piacquero tra tutte: *Sur le pont d'Avignon* e i costumi Luigi Filippo in velluto marron e *stylisé* in seta paonazza. Sedeva al piano la signorina Bianca Bianchini. La cantatrice e la pianista raccolsero larga messe di consensi.

Mezzo secolo di vita operaia

Al teatro *Nazionale* ebbe luogo ieri mattina la celebrazione del 50.o anniversario della fondazione della Società generale operaia di M. S. e dell'inaugurazione del nuovo vessillo sociale.

Erano intervenute molte altre associazioni con bandiere e moltissime autorità.

Parlarono l'on. Luigi Luzzatti e il ministro senatore Abbiate, il quale promise che le provvidenze sociali da lui sostenute in venti anni di vita pubblica, da cittadino e da deputato, saranno da lui sostenute oggi più tenacemente. Annunziò quindi di avere conferito la medaglia d'oro di benemerenza alla Società generale operaia di M. S., una delle prime sorte in Roma dopo il 1870.

Seguirono il presidente del Comitato per il labaro, signor Costantini, il cav. Tosoni, che consegnò una medaglia d'oro di benemerenza al presidente in carica signor Agostino Ascani e un'altra al cav. Enrico Garofalo, ex-presidente.

Dopo il rituale battesimo della bandiera, padrino il comm. Aristide Staderini, il presidente Ascani ringraziò le autorità e gli intervenuti.

Al Collegio Romano

Ieri, domenica, nell'Aula Magna del Collegio Romano, affollata di pubblico eletto, l'avv. Raffaello Ricci, per incarico del Patronato Scolastico del Comune di Roma commemorò solennemente Domenico Orano, Nicola Schiavetti, Federico Di Donato, che furono consiglieri del Patronato, e benemeriti dell'assistenza scolastica in Roma. Alla commemorazione dettero la loro augusta adesione S. M. la Regina Madre e S. A. Reale il Principe Ereditario.

Aderirono inoltre le LL. EE. il Presidente del Senato del Regno, i Ministri della P. I. e di Casa Reale, il direttore generale dell'istruzione primaria, il preside del R. Liceo «T. Mamiani», il direttore didattico centrale.

Erano presenti il Sindaco di Roma, il consigliere Ortolani in rappresentanza del Prefetto, il R. provveditore agli studi, i senatori Sandrelli e Capotorti, l'illustre prof. Sergi Giuseppe, il consigliere di Stato Di Donato, il comm. Vittorio Fiorini, il presidente del sodalizio dei Piceni, il prof. Serocchi, rappresentante la Magistrale Romana, il prof. Toni, per i «Diritti della Scuola», il comm. Giulio e Guido Milanesi, l'avv. Rangoni, il comm. Cavanna, l'ispettore Cabrini, presidente delle Colonie estive, il cav. Salomoni; direttori e direttrici didattiche; il maggiore medico Fabrizi, il capitano Masetti, il comm. Vecchiarelli, il comm. Fornari, il dott. Canezza, il cav. Casali, il cav. Drosi, il cav. D'Andrea, del R. Provveditore agli Studi, il comm. Gruppioni, ispettore didattico centrale, il comm. De Angelis, i presidenti di tutti gli Educatorii, ecc., ecc.

Intervennero anche due squadre degli educatorii Ostiense e Pilade Mazza, con bandiere. Dopo brevi parole di presentazione e di ringraziamento del comm. Vecchiarelli, presidente del Patronato, cominciò a parlare l'avv. Ricci, il cui discorso, denso di idee, brillante di forma, è ben difficile riassumere.

L'avv. Ricci riassume in rapida sintesi la vita e l'operosità di Domenico Orano, di Federico Di Donato e di Nicola Schiavetti, mettendo in rilievo le diverse particolarità di ciascuno; dopo questi tre medaglioni, egli espone come essi intendessero e praticassero l'assistenza scolastica, e ne trae occasione per tratteggiare le iniziative private al riguardo, e l'intervento dello Stato che culminò nella istituzione del Patronato scolastico, al cui governo in Roma furono chiamati l'Orano, lo Schiavetti e il Di Donato.

L'avv. Ricci rileva lo scopo del Patronato, ponendo in risalto la deficienza dei mezzi finanziari; e ritesse la storia economica e morale del Patronato Scolastico, che fu in Roma per tre anni l'esempio di una Amministrazione pubblica, la quale potè conseguire una parte dei scopi, sol perchè si mise fuori legge. Dimostra i risultati ottenuti, e quanto i tre commemorati vi contribuirono; espone il carattere morale dell'Assistenza scolastica, gli abusi che vi sono e che il Patronato tentò attenuare, sollevando contro di sè critiche ed ire.

Conclude eccitando a cooperare all'Assistenza scolastica, parte interessante dell'Assistenza sociale, base di conservazione, affinchè i fanciulli di oggi, grandi domani, siano una generazione di forti, che non neghino a loro stessi il grande conforto di avere una patria, di amarla e servirla; e con sana energia, con lavoro fecondo, con fede nei destini della Patria, dimostrino al mondo che non bastano intrighi diplomatici, e invidie internazionali, ad essiccare le fonti di energia in un paese che si sente giovane, forte e saldo; che il diniego di una città, di un'isola, del picco di una montagna, di un qualsiasi territorio, non tarpa le ali al nostro ingegno, non intiepidisce le nostre energie, non spegne nell'animo nostro quel fuoco dell'ideale che illumina la figura di una grande Italia, quale abbiamo tutti nel cuore, ed essi realizzeranno per loro e per i futuri.

Interrotto da frequenti approvazioni ed applausi, la chiusa del discorso fu salutata da una vera ovazione.

Tutti si affollarono a congratularsi con l'avv. Ricci, per la splendida commemorazione, che fu veramente degna dei tre commemorati.

I tramvieri dei Castelli in isciopero

Abbiamo da Grottaferrata:

Si apprende che hanno proclamato lo sciopero i tramvieri dei Castelli. Motivo dello sciopero è la mancata sistemazione del loro organico.

Alle ore 10 tutte le vetture delle linee dei Castelli sono rientrate ai depositi di Grottaferrata e di San Giovanni.

Stasera gli scioperanti tengono comizio.

Aggressione e rapina a S. Giovanni

Verso le due della notte scorsa Giovanni Proietti, di 55 anni, abitante in via Secardi n. 8, passando per Piazza San Giovanni, fu aggredito da due individui che lo percossero e gli tolsero il portafoglio, contenente una quarantina di lire.

Non appena fu libero e potè riprendere fiato, il poveretto si mise a gridare aiuto. Accorsero una guardia notturna e alcune guardie regie di pattuglia: i furfanti furono inseguiti ed arrestati. Sono: Medoro Riposati, di 25 anni, romano, abitante in via Conte Rosso, n. 5 e Augusto Dommarummo, di 23 anni, romano, senza dimora.

Attraverso i Rioni

Una suddita turca suicida. — Ieri mattina, domenica, verso le sette e mezza, la signora Kira Kipra vedova Korictoglon, suddita turca, si gettò dalla finestra della propria abitazione in via Varese n. 38.

Fu trasportata al Policlinico: i sanitari le riscontrarono varie ferite e commozione cerebrale; e la trattennero in osservazione.

Grave caduta d'un bambino. — Ieri sera Fausto De Angelis, di quattro anni, stando affacciato alla ringhiera, delle scale ricevette da un altro ragazzo una spinta, che lo fece cadere nella tromba. Fu trasportato in gravissime condizioni all'ospedale di Santo Spirito.

Borseggio in tram. — Ieri sera, verso le 21, trovandosi sul tram della linea 13 il signor Valentino Piovanetti, fu Giuseppe, da Lavis (Trentino) fu derubato del portafoglio che conteneva 1000 lire in contanti e 300 lire sotto forma di chèque.

Furto in un appartamento. — Ieri, nel pomeriggio, i ladri penetrarono in casa di Renato Perrona, Via Ripetta n. 156 e rubarono 1000 lire e parecchia biancheria.

Un mulo, un carro e il carico furono rubati ieri mattina, verso le 6.30, in via Principe Amedeo, mentre il conducente Lorenzo Loreti trasportava alcuni recipienti di metallo, pieni di latte, in una «crèmerie». Danneggiata, per un valore di oltre 5000 lire, è la Colonia Agricola di via Nomentana.

Borseggi alla stazione. — Certi Giulio Del Giudice e Raffaele Capizzello, qui di passaggio, furono derubati ieri mattina, nei pressi della Stazione, dei rispettivi portafoglie che contenevano 55 lire e 200 lire.

Borseggio in istrada. — Ieri, nel pomeriggio, in piazza Sallustio, certo Vittorio Prosperini, di 19 anni, fu derubato del portafoglio contenente 3000 lire. Il borseggio è stato denunziato al Commissariato di P. S. del Castro Pretorio.

Disgrazia mortale. — Sabato sera, verso le 21, sul piazzale Flaminio, il ragazzo quattordicenne Alberto Avellini, abitante in via dei Riari n. 10, aggrappatosi alla motrice del tram della linea 15 cadde e fu investito dalla vettura rimorchiata. Trasportato, morente, all'ospedale di San Giacomo, cessò di vivere verso la mezzanotte.

Il processo della Biengini

Stamani al Palazzo di Giustizia correva voce che il sostituto procuratore generale comm. Gismondi, dopo lo studio accurato della nuova istruttoria del processo Biengini, abbia sentito il bisogno di chiedere un supplemento di istruttoria prima di formulare le conclusioni definitive della sua requisitoria.

Il supplemento di istruttoria — sempre secondo le voci che corrono — porterebbe anche all'interrogatorio del Gravina, il quale fino a questo momento — ed anche dopo le accuse formulate contro di lui dalla parte lesa tenente Marari o da alcuni testimoni — non si è creduto di chiamarlo a deporre.

La relazione dell'on. Luciani

sull'ambasciata straordinaria nel Sud America

Siamo lieti di potere, per cortesia dell'autore, pubblicare un sunto della relazione sul viaggio dell'Ambasciata Straordinaria nel Sud America, della quale fu a capo l'on. Luciani.

La relazione, che è stata ieri presentata, è tutto lavoro personale dell'on. Luciani e tratta esaurientemente gli argomenti di carattere demografico ed economico che si riferiscono ai nostri scambi coi paesi della America del Sud.

Il viaggio di andata si svolse in condizioni normali, sebbene attraverso le insidie dei sommergibili nemici.

I paesi visitati furono il Brasile e l'Uruguay. Del Brasile oltre la capitale federale (Rio de Janeiro), l'Ambasciata visitò gli Stati di S. Paolo, del Paranà e di Rio Grande del Sud.

Il viaggio e le direttive dell'Ambasciata

Essa avvicinò non soltanto le maggiori autorità dei singoli Stati, ma anche, in occasioni diverse, le rappresentanze politiche, elettive ed amministrative, i rappresentanti diplomatici degli Stati alleati, nonchè le colonie polacche, ceko-slovacche, armene e di altre nazionalità oppresse dai governi degli Stati nemici; ricevette solennemente le rappresentanze dei connazionali; visitò le istituzioni caratteristiche dei Paesi attraversati, i sodalizi italiani di ogni genere, le scuole italiane, le industrie dovute all'iniziativa e al lavoro dei nostri connazionali, i nuclei agricoli distaccati e spesso anche lontani dai centri abitati, parecchie grandi *fazende*, nella coltivazione delle quali sono adibiti più o meno largamente lavoratori italiani, e piccole *fazende* di proprietà di italiani e da loro esclusivamente coltivate.

L'Ambasciata non accettò inviti, che si moltiplicavano ad ogni passo, per feste e banchetti, all'infuori di quelli aventi carattere ufficiale e quindi indeclinabili. Per evitare equivoci, essa faceva preventivamente pubblicare nei giornali tale determinazione, man mano che il viaggio si svolgeva. Essa si astenева, anche se invitata, dall'intervenire ai ricevimenti che non avessero carattere di composta austerità, quale era richiesta dalla gravità dell'ora storica che si attraversava.

La via del ritorno fu travagliata da dolorose vicende, a causa dell'epidemia di influenza spagnola che infierì sul vapore, che, impossibilitato di procedere, dovette, dopo aver corso rischio di rimanere in mezzo all'Oceano in balìa delle onde, rifugiarsi a stento nella rada di Bahia, dove rimase due settimane.

Fu in quei giorni che arrivò la notizia della nostra grande vittoria. I rappresentanti consolari dei governi francese, inglese e nord americano si recarono a bordo per congratularsi della vittoria. Furono scambiati discorsi pieni di entusiasmo.

Il giorno seguente l'incrociatore inglese *Bristol*, nell'atto di salpare dal porto, girò con elegante manovra intorno alla nave che aveva a bordo l'Ambasciata e le fece una indimenticabile dimostrazione coi segnali regolamentari e col saluto alla voce, reso da tutto l'equipaggio schierato in coperta.

Condizioni degli italiani nel Brasile e nell'Uruguay

Molte pagine della relazione sono destinate allo studio della condizione degli italiani nei Paesi visitati. Tale studio è fatto senza preconcetti, senza predilezione per alcuna tesi, con la massima obbiettività « solo per adempiere il dovere di portare in materia così dibattuta e complessa, il frutto delle personali constatazioni, la testimonianza di cose viste nel corso di un viaggio compiuto attraverso le città che raccolgono il maggior numero di italiani nel Brasile e nell'Uruguay e in non pochi centri agricoli, nei quali essi vivono e si dedicano alla coltivazione della terra nelle forme più svariate ».

Il numero degli italiani, residenti nel Brasile è argomento di controversia. L'on. Luciani, nonostante opinioni in diverso autorevolmente manifestate, ritiene che gli italiani che ancora possono dirsi tali non tocchino forse neanche il milione. La loro condizione, sebbene presenti le stesse disuguaglianze che altrove, può dirsi in complesso soddisfacente; anche in quel Paese - soggiunge la relazione - vi sono i favoriti e i reietti della fortuna, i contenti e i malcontenti, quelli che si lodano del Paese che abitano e quelli che se ne dolgono. Devo però soggiungere che i fortunati, coloro che sono riusciti, talvolta anche con scarsissime attitudini, a procurarsi l'agiatezza e spesso la vera ricchezza, sono molti, specialmente tra coloro che vivono nelle città e si dedicano alle industrie e ai commerci. Anche in campagna, nelle *fazende*, quelli che mediante la sobrietà, la parsimonia, lo spirito di economia tradizionale nelle nostre popolazioni, sono riusciti a diventare *fazenderi*, benedicono la propria sorte; gli altri sono più o meno soddisfatti secondo le vicende che attraversano, secondo che il numero di persone atte al lavoro procura alla famiglia maggiori o minori lucri, secondo la maggiore o minore accontentabilità.

La vita nelle città, riservata ai più intraprendenti e ai più atti alle iniziative ed alle speculazioni, offre la maggiore probabilità di successo. Il lavoro nelle officine tuttavia riesce non di rado penoso, specialmente in quelle d'impianto meno recente, dove le condizioni igieniche sono più trascurate; in quelle d'impianto più recente esso è circondato da maggiori garanzie.

Il lavoro agricolo si svolge per lo più in luoghi lontani dai centri abitati; nelle grandi *fazende* la condizione dei lavoratori è migliore che nelle piccole; nelle prime è organizzato un rudimentale insegnamento, l'assistenza religiosa, qualche luogo di ritrovo ed anche un servizio sanitario, che funziona con l'esercizio della farmacia, ma con l'assistenza medica saltuaria.

Le ore di lavoro non sono determinate, perchè ogni lavoratore o gruppo di lavoratori assume l'obbligo di curar una certa estensione di terreno o un certo numero di piante, percependo, oltre la mercede, una certa cointeressenza nel prodotto.

Le condizioni dei coltivatori sono negli ultimi tempi migliorate per la rarefazione della mano d'opera e per l'aumento del prezzo del caffè.

Una buona istituzione, esistente nello Stato di S. Paolo, è quella del *Patronato agricolo*, ufficio destinato alla protezione dei diritti dei coltivatori della terra contro gli abusi dei padroni, esso funziona bene o male, secondo la capacità e il buon volere di chi ne è investito; la sua azione riesce spesso inefficace, specialmente per le *fazende* più lontane.

La condizione delle colonie italiane nell'Uruguay è per molti riguardi analoga a quella delle colonie italiane nel Brasile. L'antica emigrazione vi ha ormai trovato stabile assetto. Una terza parte della popolazione della Repubblica è composta di italiani o di figli di italiani.

Problemi dell'emigrazione italiana

I nostri connazionali sono in genere considerati come i più solerti e produttivi agricoltori. Ne fanno fede le esplicite dichiarazioni contenute a questo riguardo nei discorsi pronunciati, in occasioni di ricevimento e cerimonie ufficiali, dei Capi degli Stati che ricevettero la Missione.

La relazione svolge una serie di importanti considerazioni sui problemi dell'emigrazione. Con la stessa lealtà — dice l'on. Luciani — con la quale ho dichiarato che gli emigrati del Brasile e dell'Uruguay, tecetto pochi che probabilmente non sarebbero o non si crederebbero più felici in patria, sono contenti del proprio stato, non posso nascondere il mio pensiero, sulla necessità di considerare l'emigrazione da un punto di vista più elevato, tenuto conto anche dei sacri interessi della patria, che non può senza preoccupazione vedere i più validi suoi figli prender la via dell'esilio. Chi trasporta la propria residenza lungi dal suolo natio, anche se intenzionalmente non pensa di distaccarsene per sempre, se non ha occasione di ritornarvi nel giro di alcuni anni, finisce, nella grande maggioranza dei casi, per perdere a poco a poco ogni carattere nazionale, finisce per essere perduto per la patria. E si può aggiungere che il fenomeno, sempre inevitabile, si compie tanto più rapidamente rispetto ad una emigrazione che, come quella italiana, lascia quasi sempre il suo paese di origine in condizioni di povertà, di ignoranza e presenta meravigliose qualità di adattamento al nuovo ambiente.

Particolarmente impressionante è la facilità con le quale i nostri emigrati dimenticano, o quasi, la lingua originaria. Molti aneddoti sono nella relazione addetti a riprova di tale sconfortante constatazione.

Il fenomeno della snazionalizzazione si spiega specialmente per gli italiani. Appartenenti a grande maggioranza a classi incolte, abituati assai spesso a non parlare altro che il loro dialetto, non compreso neanche dagli altri connazionali, dediti per lo più ad umili lavori che li pongono alla dipendenza di persone del luogo o di altri stranieri, disposti ad acconciarsi rapidamente al nuovo ambiente e alle nuove esigenze, essi assumono facilmente l'abito mentale e i costumi del luogo dove vivono. Ben altrimenti accade per altre colonie straniere, come l'inglese, la tedesca e la nord-americana, che, composte non di soli lavoratori, ma in buona proporzione anche di elementi direttivi, e fortemente organizzate col sussidio dell'assistenza intellettuale e finanziaria, conservano i caratteri della razza e si difendono assai più a lungo contro l'assorbimento.

La relazione discorre poi degli emigrati in rapporto ai loro doveri militari e al contributo da loro dato ai prestiti nazionali e alle opere di soccorso durante la guerra. Esso fu veramente ammirevole. Sono particolarmente commoventi i casi di poveri lavoratori che si spogliarono di piccoli risparmi faticosamente raggranellati per rispondere agli appelli della madre Patria.

Mezzi per elevare il sentimento e conservare la lingua

Occorre ad ogni costo provvedere a che le nuove correnti di emigrazione non vadano ad ingrossare le masse incoscie che perdono in troppo breve giro di tempo gran parte del sentimento nazionale.

A tale fine l'on. Luciani suggerisce una serie di mezzi che riassumiamo molto brevemente:

1) Che i rappresentanti del Governo e particolarmente i consoli e gli agenti consolari non perdano di vista l'emigrato, ma ne seguano le vicende, facciano a lui arrivare sotto una forma qualsiasi la voce della Patria, lo consiglino, lo stimolino a dare notizie ai congiunti, gli domandino soccorsi per i più bisognosi.

2) Che sia in tutti i modi incoraggiata la formazione di società e di istituzioni italiane di ogni genere. Lo spirito di associazione avvicina tra loro i connazionali, suscitando l'emulazione delle opere buone e risparmiando l'isolamento, che dispone l'individuo ad essere assorbito dall'ambiente.

3) Che si agevoli con tutti i mezzi lo scambio intellettuale tra l'Italia e i Paesi abitati dai nostri emigrati. Gran parte del culto che le popolazioni sud americane serbano per la Francia si deve appunto a quella specie di colonizzazione spirituale che si compie col mezzo dei libri, buoni e meno buoni.

4) Che siano incoraggiati, assai più e meglio di quanto oggi non avviene, l'insegnamento della nostra lingua e le scuole dove la si comprende tra le materie di insegnamento.

All'argomento delle scuole la relazione dedica tutto un capitolo, dove è raccolta una serie preziosa di fatti e di considerazioni, che non è possibile riassumere in poche righe.

Il relatore viene alla seguente conclusione: che, dove non sia possibile impiantare istituti che si sostituiscano a quelli ufficiali del luogo, converrebbe incoraggiare l'impianto di semplici scuole gratuite di lingua italiana diurne e serali, assicurando possibilmente dei benefici agli adulti e alle famiglie dei bambini che le frequentano. Se, come spesso accade, non basta per attirare gli allievi il loro desiderio di apprendere o il sentimento nazionale, bisogna pure ricorrere a qualche allettamento. Uno di questi potrebbe consistere nel concedere piena esenzione da ogni obbligo militare ai giovani che all'età di venti anni dessero prova di parlare correntemente la propria lingua. In definitiva, gli italiani che avranno conservata la pratica della lingua, l'abito nazionale, daranno sempre al culto e alla difesa della Patria, contributo maggiore degli altri che, anche se formalmente obbligati, abbiano perduto con la lingua, l'ultimo legame che li vincolava al luogo di origine. Quando venisse ancora l'ora del cimento i primi ad accorrere alle armi non sarebbero i giovani legalmente obbligati, ma quelli che si fossero conservati buoni italiani.

Indagini di ordine economico

Questa parte importantissima della relazione comincia col rilevare i sintomi evidenti della precedente invasione industriale e commerciale tedesca, che costituiva il fattore più potente dell'influenza politica che la Germania spiegava in proporzioni sempre crescenti nelle repubbliche sud-americane. L'emigrazione tedesca nell'America del Sud aveva carattere organico e di sistematico sfruttamento.

Il conflitto mondiale ha dato causa nei paesi sud-americani ad una rivoluzione economica non minore di quella che per effetto della medesima, ma in condizioni ben diverse, si è determinata in Europa.

L'industria manifatturiera ha preso incremento ed assetto definitivo con sorprendenti risultati, specialmente in alcuni rami di produzione.

Lo sfruttamento delle miniere e dei giacimenti di ferro e di combustibili si è iniziato già con relativa intensità e successo. Alcuni Stati votano sovvenzioni e accordano prestiti, concessioni e privilegi, a favore di imprese estrattive, lavorazione del ferro e costruzione di ferrovie, allo scopo di aiutare l'utilizzazione del sottosuolo e le industrie che si impiantano fuori dei centri di comunicazione.

I risultati di tali incoraggiamenti e delle ricerche alle quali hanno dato luogo, sono già per molti segni manifesti. Nel Piauhy, per esempio, è stato recentemente scoperto un giacimento di salnitro della estensione di circa 600 kmq. Si assicura che il salnitro scoperto contiene l'80 per cento di azotato di potassio di guisa che può essere immediatamente applicato a scopi agricoli.

Le stesse forme di incoraggiamento sono state adottate per ottenere l'incremento del lavoro agricolo e per favorire la produzione del bestiame.

I risultati ottenuti dalla nuova politica economica protezionistica sono sorprendenti.

Nello Stato di San Paolo, come la popolazione è in un quarto di secolo più che raddoppiata, così sono manifesti i segni di un progresso rapidissimo. Nello stesso periodo di tempo l'estensione della rete ferroviaria è triplicata, il tonnellaggio marittimo più che quintuplicato, quintuplicata la produzione agricola, duplicata quella del bestiame, più che raddoppiato il consumo del carbone minerale, grandemente aumentato, specialmente nel periodo della guerra, il commercio d'esportazione; le entrate dell'erario, nel 1915 più che triplicate rispetto a quelle del 1900, hanno avuto durante il conflitto mondiale un incremento ancora maggiore.

Buona parte dei prodotti agricoli, che prima della guerra erano importati nel Brasile e nell'Uruguay o vi si coltivavano scarsamente, come i fagiuoli, il riso, il cotone, il ricino, il grano, il mais, ecc., sono oggi coltivati e prodotti in misura assai più larga, grazie agli alti prezzi ed alla conseguente estensione della superficie coltivata.

Anche i prodotti industriali hanno avuto, per ragioni analoghe, notevole incremento. Fabbriche di tessuti in cotone, in lana ed in seta, di calzature, di maglierie, di cappelli, di scatole di latta, di paste alimentari, di amido, di strutto, di passamanerie, di ceramiche, di oli di semi, di sapone, di bottoni, di birra, di prodotti chimici, di cordami, molini di grano, segherie, officine meccaniche, per non parlare della industria caratteristica per la lavorazione del *mate* e di quella delle carni refrigerate o conservate in scatola, che, specialmente nell'Argentina e nell'Uruguay, ha raggiunto proporzioni e fortune inaudite, e si è impiantata con vari stabilimenti nel sud del Brasile (come a Osasko, Barretos, Rio Grande, S. Anna do Livramento), sono oggi frequenti nelle repubbliche sud-americane dell'Atlantico e, per alcuni rami di produzione, come per i tessuti di cotone, si ritengono oramai sufficienti per soddisfare i bisogni locali.

Per tutto quanto non si produce sul luogo, si fa innanzi a grandi passi l'importazione inglese e sopratutto quella nord-americana.

La penetrazione degli Stati Uniti è favorita dalle speciali agevolazioni doganali che alcuni paesi del sud-america accordano ai loro prodotti. Il Brasile, per esempio, accorda la riduzione del 20 per cento sui diritti di importazione dei seguenti articoli: manufatti di gomma elastica, orologi, inchiostri, vernici, macchine da scrivere, casse frigorifere, pianoforti, bilancie, motori ad aria, cementi, frutta secche, arredi scolastici e scrivanie, e del 30 per cento per la farina di frumento.

Un altro paese che profitta delle condizioni determinate nel sud-america dalla guerra è il Giappone, che si studia in modo particolare di sostituire le importazioni prima della guerra riservate alla Germania.

La relazione passa infine in rassegna, tributandole il meritato elogio, l'azione spiegata nei paesi del sud-americani dalle banche, costituite con capitale parzialmente italiano e che incoraggiano le intraprese italiane e gli scambi con l'Italia.

Ciò non toglie che gli italiani sentano il bisogno della creazione in Patria, come su vasta scala è stato fatto in Inghilterra, di poderosi istituti bancarii per promuovere le relazioni tra l'Italia e i paesi dove fioriscono maggiormente le nostre colonie.

Il problema dei trasporti e i diritti dell'Adriatico.

Si osserva da ogni parte concordemente che è inutile sperare di ravvivare seriamente gli scambi tra l'Italia e le repubbliche sud-americane se non si pensa di stabilire frequenti e sopratutto regolari comunicazioni tra l'Italia e i principali porti delle coste meridionali dell'Atlantico.

La relazione ricorda brevemente le vicende delle comunicazioni marittime tra il Brasile e l'Italia, le quali hanno per cause diverse, subito successivi rallentamenti, e rileva gli errori commessi.

Le linee in esercizio alla vigilia della guerra, miste di passeggeri e di traffico, non soddisfacevano le esigenze degli esportatori brasiliani ed uruguayani perchè esse si dirigevano principalmente a Buenos Ayres, dove assai spesso completavano il carico, sicchè gli scali a Montevideo che non sempre erano consentiti, e quelli a Santos e a Rio de Janeiro riuscivano non di rado praticamente infruttuosi.

Dopo lo scoppio della guerra fu costituita in Brasile la Società anonima che, sotto la denominazione di *Lloyd Nacional* esercita alcune linee tra i porti del Brasile e quelli italiani.

L'onorevole Luciani ritiene necessaria la istituzione di comunicazioni regolari, se non anche frequenti, non soltanto coi porti del Plata, ma col porto di Santos, emporio principale del commercio dello stato di S. Paolo, e, sia pure alternativamente, con quello di Rio de Janeiro, Bahia e Parnambuco, al nord, e di Paranaguà e Rio Grande al sud. Se in avvenire si rendessero necessarie e possibili comunicazioni dirette con gli Stati più a nord, ragioni di varia natura consiglierebbero di farlo con una linea separata che, toccando Lisbona, si dirigesse a Belem (Stato del Parà) e di là si inoltrasse nel Rio delle Amazzoni, fino a Manaos, dove faceva capo parecchi anni addietro la linea della Società Ligure-Brasiliana.

La relazione inoltre osserva che la linea o le linee del Brasile, perchè possano tornare usualmente vantaggiose a tutte le nostre regioni interessate alle esportazioni, dovrebbero far capo alternativamente ai porti del Tirreno e a quelli dell'Adriatico con qualche scalo nelle grandi isole. Con qualsiasi mezzo il Governo dovrebbe intervenire per rendere più regolare ed intenso il servizio del quale si discorre, esso dovrebbe mirare a questa soluzione perchè i prodotti agricoli di facile esportazione nei porti indicati (vino, olio, mandorle, ecc.) abbondano nel versante Adriatico e nelle isole per lo meno altrettanto che nel versante Tirreno.

L'industria della carne

Di altri argomenti di carattere generale la relazione Luciani si occupa in capitoli speciali. Notiamo, tra essi, quelli riflettenti l'industria della carne, gli stabilimenti frigoriferi e il mercato della lana. Pur dovendo, a malincuore, rinunziare a riassumere questi capitoli, non possiamo non segnalare la loro importanza principalmente per le notizie esaurienti che vi si leggono intorno alla grande industria delle carni conservate quasi esclusivamente nelle mani di potenti compagnie nord-americane.

La relazione che abbiamo cercato di compendiare è prova della serietà e scrupolosità di propositi alle quali si inspirò la Missione presieduta dall'on. Luciani, il quale nel suo viaggio non raccolse soltanto un grande successo personale, ma anche un tesoro di preziose osservazioni.

Per la Venezia Tridentina

Per meglio illustrare la Venezia Tridentina, una delle poche regioni in Europa maggiormente organizzata dal lato touristico, le Ferrovie dello Stato, hanno pubblicato un nitido opuscolo con vignette a colori contenente la carta di tutte le linee che vi danno accesso e brevi descrizioni dei luoghi più celebrati. Di tutte le magnifiche valli del Trentino, dell'Alto Adige, della Pusteria e dell'Ampezzano, l'Ente nazionale per le industrie touristiche ha raccolto in un libretto-guida le indicazioni pratiche di oltre duecento alberghi, pensioni e ville, con dati precisi sulla categoria cui essi appartengono, sulla loro capacità e sui prezzi di soggiorno fissati per questa estate.

Questo libretto, che contiene anche altre notizie utili sul soggiorno e sui servizi automobilistici di turismo organizzati dalle Ferrovie dello Stato, verrà messo fra breve a disposizione del pubblico presso tutte le agenzie di viaggi, sia in Italia che all'estero, affinchè gli interessati possano consultarlo.

Questa sera alle 9,30 al Salone Margherita

eletto programma di varietà col *Duo Tesso*, la *Fadora*, le *Dolcey*, *Savioli*, la *Galleano*, ecc., ed il debutto di *Ebe Adalia*, elegantissima divetta.

SPETTACOLI del 31 Maggio 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
LUNEDI', 31 — Ore 21,30: LA BUONA FIGLIOLA, 3 atti di S. Lopez.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE
LUNEDI', 31 — Ore 21,30: Replica di: EVA.

TEATRO MANZONI
— Compagnia romanesca di E. PETROLINI
LUNEDI', 31 — Ore 21,30: Serata in onore di Tilde Ivette con NERONE — E' ARRIVATO L'ACCORDATORE.

TEATRO QUIRINO
Compagnia BALLI LEONIDOFF
LUNEDI', 31 — Ore 21,30: Ultima rappresentazione dei BALLI RUSSI e spettacolo in onore di Ileana Leonidoff.

ADRIANO — Ore 21,30: *La Gheisa.*
ELISEO — Ore 21,30: *La contessina Champagne.*
KURSAAL ROMA — Ore 18 e 21,30: *Circo Bisini.*
METASTASIO — Ore 18,30 in poi: *L'amico d'infanzia* e *La contessa di Trastevere.*
MORGANA — RIPOSO.
NAZIONALE — Ore 21,30: *Aida.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 16: *Fagiolino al castello delle sorprese.*
VALLE — *Riposo.*
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato.*

Formidabile incendio a Genova in un deposito di oli minerali

GENOVA, 30. — Si è sviluppato l'altra notte un grave incendio nei depositi di olio minerale della Ditta Foltzer. Nei depositi si trovavano circa 60.000 barili di olio, i quali sono andati totalmente perduti. Sul posto sono accorsi tutti i pompieri di Genova, di Rivarolo, di Sampierdarena e di altri Comuni. I danni si calcolano a parecchi milioni.

La Film coloniale italiana

Mentre tutte le nazioni coloniali del mondo da anni si affaticavano a lanciare, in una propaganda intensa di patriottismo, films, stampe e fotografie per ripetere ai popoli della terra le meraviglie vere ed artificiose dei loro possedimenti d'oltre mare, come di consueto l'Italia taceva e l'Eritrea era, prima della conquista libica, conosciuta solo tristemente attraverso i ricordi di Adua, la Somalia era nota a pochissimi e novantanove centesimi degli italiani avevano e forse hanno tuttora dalle prime colonie nostre una idea terrificante e paurosa di terreni deserti e pietrosi, inospitali e popolati da belve e di popolazioni selvagge.

Oggi, per opera di una delle società, tra le più fiorenti e più giovani, il velo che ricopriva quasi di mistero le terre lontane su cui sventola la bandiera della Patria sta per essere strappato, oggi la *Cito Cinema* lancia con geniale ardimento verso l'Eritrea la schiera dei suoi operatori, la schiera dei nuovi *coloni morali*; di quelli che faranno conoscere a tutti noi quanto vi sia di poesia e di tragedia sulle combe eritree.

Ha trentanove anni di vita la nostra colonia del Mar Rosso, dalla convenzione del settembre 1881 tra l'Italia e il Sultanato di Raheita. Ha quasi la vita di un uomo ed è oggi cosa ben diversa da quella che appariva tutto al più come una curiosità all'Esposizione nazionale di Torino del 1884 attraverso il villaggio assabese sorto nel parco del Valentino.

Ha avuto in vita così breve i suoi momenti tragici ed i suoi momenti di gioia. Ma mentre i nomi di Dogali, Amba Alagi ed Adua sono ancora ricordati da noi a titolo di infamia, si tace di Saati, di Agordat, di Cassala ove furono annientate le bandiere del Mahdi, di Coatit, di Senafè, dell'eroica difesa di Adigrat, di tutti gli scontri ove rifulse, ammirato sempre dal nemico, il valore del soldato italiano.

L'Eritrea durante la guerra ha fornito dura, pelli, minerali ed avrebbe anche potuto dare di più se fosse stato convenientemente preparato lo sfruttamento delle sue risorse, ed ha fornito anche uomini, dove era necessario. Basterebbe rammentare al riguardo che mentre il fronte libico veniva sguernito dei battaglioni bianchi richiamati in Italia, andavano a sostituirli in Cirenaica, a Tripoli, ad Homs, a Zuara i famosi battaglioni di askari, quei battaglioni di ascari che si sono coperti di gloria dovunque, pazienti, tenaci, guerrieri, fedeli sino alla morte.

Sono quelli i battaglioni, forse la storia di domani li ricorderà a titolo di onore, che giunsero nel 1914 sino all'estremo lembo del deserto libico verso Fezzan di Ghat, i pozzi di el Tummo, oltre la *Fasania* leggendaria dove i geografi dell'antichità alessandrina segnavano — *Hi sunt leones.* — Sono i battaglioni che nelle tragiche giornate del 1914 coprirono la ritirata delle nostre truppe e si fecero massacrare a eroi a Kasr Bu Adi, a Kasr Tarhuna ove dominava Seeik Seadi, il Kaimakan, mutilato del braccio sinistro, nella regione sirtica, e ... Sono i battaglioni che tornavano decimati e ardenti di coraggio e di gloria nell'Eritrea per ritornare invigoriti da nuovo sangue giovanile ad affrontare i siluri tedeschi lungo il viaggio di mare, a battersi sulle dune di sabbia tra una *fantasia* pazza e la salmodiante cantilena dei loro preti copti.

L'Eritrea è la porta dell'Etiopia. Se noi avessimo saputo e voluto fare, imitando anche solo i francesi che hanno condotto dal loro porto di Gibuti una ferrovia sino all'Harrar, avremmo oggi un collegamento diretto col Sudan anglo-egiziano attraverso Agordat e Cassala, così scioccamente ceduto dagli italiani, gran signori, agli inglesi e col territorio abissino propriamente detto (Gondar e il lago Tsana) attraverso Adua, il lago Ascianghi, Socota. Avremmo potuto condurre dalla baia di Assab una ferrovia nel cuore stesso dell'Etiopia ad Ancober e ad Adis Abeba incanalando verso le nostre coste i ricchi traffici abissini che la navigazione sul Giuba e sull'Uebi Scebeli sarebbe permesso, per i territori degli Arussi, degli Agaden e dei Galla di far discendere nella Somalia italiana.

Ma chi conosce l'Eritrea, in Italia? Chi sa delle isole Dahalach ove si esercita su larga scala, sebbene con mezzi primordiali, la pesca delle perle? Chi sa come l'Eritrea sia necessariamente, per la sua posizione geografica, la dominatrice dello Yemen col suo ricchissimo altipiano di Sana, coi suoi porti di Hodeida, Mecca, Hohaja che potrebbero assorbire tutto il commercio dell'Arabia meridionale.

Forse pochi sanno, o nessuno, come l'Eritrea produca oltre le perle e sia pure in piccola quantità l'oro grezzo prodotto dai quarzi auriferi dell'Ausaba e del Mareb, lo sibetto, la madreperla, nelle sue due varietà, il Bulbul, e madreperla piccola, introdotta in Italia per la fabbricazione dei bottoni e la madreperla grande (meleagrina perlifera) che prima della guerra prendeva quasi tutta la via dell'industria e solo in quantità dalle ricche saline di Massaua.

Come sia ricca di cereali in qualità innumeri tra frumento, taff, dagusso granturco, orzo, duro, avena, legumi ed altro, di olii di semi, come produce gomme, risino, incenso, mirra, cotoni, altre fibre tessili, tabacchi, lane, soda, pelli e lavori in giunco, in paglia o in fibra, con steli e stuoie con lamine (cestelli e ventagli, sacchi, Saopini, ecc.) prodotti con la lavorazione della palma, dell'agave, dell'acacia e di altre piante fibrose.

E non bisognerebbe dimenticare che all'esposizione nazionale di Torino del 1911 l'Agenzia Commerciale italiana di Gondar aveva fatto ammirare i primi prodotti delle ricchissime regioni che si svolgono attorno il lago Tsana, esponendo cere lavorate e cera vergine, miele, varia qualità di caffè, formaggi del tipo cacio cavallo della campagna romana, una qualità preziosa di zibetto, il delizioso profumo ricavato dalle glandole odorifere del piccolo *moscus civetta*, dell'idromele o *Tegg'* e infine un liquore, il *Farasceng'* ottenuto con alcool estratto dalla Dagussa (Eleusine floccipaglia) miele come sostituto dello zucchero e aromi tratti dalle numerose essenze di erbe montane del Dembea, liquore che per il sapore e il profumo e il colore potrebbe essere in Italia un ottimo e pericoloso concorrente della Strega dell'Alberti o della Chartreuse gialla.

La missione cinematografica italiana diretta dal valoroso maggiore Niccolini, uno dei più acuti conoscitori dell'Eritrea e che la *Cito Cinema* non badando a sacrifici finanziari ha formato e mandato in Eritrea, avrà dinnanzi a sè un cómpito di primo ordine. Essa dovrà far conoscere al gran pubblico d'Italia non attraverso solo ad una esposizione di costumi e di vita, etnografica, i popoli lontani che sul Mar Rosso vivono sotto la bandiera della Patria. Essa dovrà discendere a formare e rintracciare per fissare poi sulla pellicola vergine i tratti più caratteristici delle passioni che sconvolgono la vita di quegli umani, i loro amori ed i loro odi, i loro matrimoni, le loro feste religiose, le caratteristiche fantasie di guerra e le pittoresche cavalcate di pace, tutto inscenato tra le *vore* e le *ambe* e le pianure desertiche, in uno sfondo di baobab, giganti di palme, di euforbio, di tamarischi, di sicomori, tra i quali, si aggirano la scimmia, la gazzella e nella regione Sansala lo struzzo e l'onagro nelle steppe sudanesi ancora la giraffa e il leone.

Noi vedremo così sullo schermo candido la vita dei nostri eritrei svolgersi tra i *tucul*, l'abitazione instabile dei mercanti e dei nomadi ed il rifugio dei poveri, gli *agdò* e case rotonde e i grandi *hidmò* a pianta quadrangolare e ferro terrazzato: vedremo le chiese cristiane di rito copto candide di calce, le baracche del tipo dancalo contaste di ... e le moschee mussulmane e i caratteristici campanili abissini con i *fonolití* e campane di pietra sonora.

Noi vedremo apparire gli antichissimi conventi dove i monaci etiopici vivono quasi del tutto lontani dal mondo, in posti forse inaccessibili all'europeo, dove si conservano, come a Debra, Libanos, il convento dello Arabesel Ghelcha, documenti celebri e preziosi codici tiopici del XIV e del XV secolo.

Tutta la vita vera, vissuta, di quei popoli noi potremo conoscere meglio che non attraverso le fredde pagine dei libri e forse impareremo ad apprezzarli e ad amarli.

Certo la *Cito Cinema* ha avuto un merito innegabile. Quello di preparare, iniziando la film coloniale italiana, la propaganda fra gli uomini di buona volontà per la messa in valore delle nostre colonie. Quello che non ha saputo fare lo Stato in quaranta anni di dominio tenta oggi coraggiosamente una società privata. Ed una società, come la *Cito Cinema*, che ha per programma nobilissimo, la conquista alla film italiana dei mercati stranieri, non poteva mancare oggi al suo primo compito di ardimento e di italianità.

I TEATRI

La serata di Emma Gramatica al Valle

Un pubblico imponente ha assistito l'altra sera allo spettacolo in onore di Emma Gramatica e ha fatto all'attrice prediletta una dimostrazione di ammirazione veramente indimenticabile. Emma Gramatica aveva scelto per sua serata *Casa di Bambola* di Ibsen. D'altronde in tutta la sua stagione improntata ai più nobili intendimenti di volgarizzazione culturale l'illustre attrice aveva fatto largo posto al teatro ibseniano rappresentando più volte *Hedda Gabler* e *Rosmersholm*. Ma la parte di *Nora* in *Casa di Bambola* è veramente tale che permette all'interprete di dare intera la misura della sua intuizione del personaggio e della sua più profonda virtù espressiva. L'interpretazione di *Nora* richiede sopratutto una intonazione iniziale di questa figura femminile fondata sulla sua qualità precipua di trepida puerilità; intonazione estremamente difficile e per se stessa necessaria perchè le è legata la possibilità nell'interprete di toccare il vertice tragico segnato come il punto d'arrivo del *pathos* del dramma e conchiuso nella dionisiaca danza della donna sull'orlo dell'abisso. Occorre cioè perchè una coerenza di stile interpretativo e una verosimiglianza di situazione si impongano che la attrice riesca fino dalle prime scene a sfuggire la gioconda puerilità della protagonista con l'ombra della tragedia imminente. E solo intonando in questo senso il personaggio di *Nora* è possibile poi fare della fragile figura della donna uno strumento di travolgente emozione drammatica quale Ibsen la ha creata.

Emma Gramatica è riuscita a crearla, questa atmosfera drammatica; e a vivere in essa con una sorprendente immediatezza di espressione la sua tragica visione. Di qui il pieno consenso del pubblico per l'attrice nobilissima che fu coadiuvata egregiamente dal Pilotto, dal Morolin e dagli altri.

"L'Autunno,, e "Il Cigno,, al Quirino

Stasera la Compagnia dei « Balli Leonidoff » chiuderà il breve — troppo breve! — ciclo delle sue rappresentazioni che hanno valso a richiamare al teatro *Quirino* un pubblico numerosissimo e assai intellettuale. Lo spettacolo comprenderà la *Fantasia indiana*, le *Porcellane animate* (*Sèvres de la vieille France*), la *Pirrica*, oltre all'*Autunno* e al *Cigno*. L'*Autunno* fu rappresentato per la prima volta sabato sera e piacque infinitamente. Mentre le foglie ingiallite cadono monotone con languore, fauni, faunesse e satiri grotteschi si danno a un baccanale folle. Essi celebrano le gioie della vendemmia ubertosa, mentre la terra abbrividisce nell'imminenza della triste stagione. Il quadro è d'una vivacità sorprendente e di un buon gusto supremo. Ileana Leonidoff, che impersona l'Autunno, rivela, in una danza singolare, le raffinate caratteristiche del suo temperamento. La scena bizzarra è sottolineata da musica di Tchaikowsky, istrumentata con bravura da Ottorino Respighi.

Il Cigno, che stasera viene eseguito per la prima volta, è un balletto imbastito sul famoso pezzo omonimo di Camillo Saint-Saëns. L'orchestrazione è del maestro Arderini.

Allo spettacolo prenderanno parte, oltre a Ileana Leonidoff, la signorina Marskaia, Oriewa, Arminnowa, il cantante Sandro Zappelli e l'Armoniof. Dirigerà il maestro Anduini.

La Compagnia Carini al Quirino

Domani sera debutta nel fresco e aerato « Quirino », con *Demi-monde*, la Compagnia Carini-Gentili. Le simpatie che la Compagnia gode a Roma le assicurano una fortunata stagione.

Alla Filarmonica Romana

E mentre spunta l'un l'altro matura. I concerti si inseguono, quasi diremmo, si sovrappongono. Non basta la solerzia nè la abnegazione di un critico musicale per tener dietro a tutte le manifestazioni più o meno artistiche dei pianisti, cantanti, violinisti, violoncellisti, ecc., che si danno il cambio sulla pedana della vasta sala della Accademia Filarmonica. La canicola è prossima, ma Melpomene non sente il bisogno di andare in villeggiatura, quest'anno. D'altra parte, noi non intendiamo andare a trascorrere l'estate nel manicomio di via della Lungara e pertanto, d'ora innanzi, ci occuperemo soltanto dei concerti più pregevoli per qualità di programmi o per effettivo prestigio di interpretazione. Quanto agli altri...

Senza perdere tempo, vogliamo dare ora una breve notizia dell'audizione che si è svolta ieri l'altro e alla quale ha partecipato, insieme con la nota e valentissima pianista Manolita De Anduaga Rossetti e con la brava cantatrice Angela Coralli, la violoncellista Clia Palo, una gentildonna ungherese che possiede un'anima di vera artista e un giuoco tecnico di prim'ordine. La Palo si è recisamente imposta all'ammirazione del pubblico eseguendo alcuni pezzi, nobili e difficoltosi, di Bach, Rameau e Sammartini. Il successo le ha arriso poi trionfalmente nel *Kol Nidrei* di Max Bruch, reso con intensità di emozione e con preclara purezza di suono.

Con gentile premura, Alfredo Casella aveva acconsentito ad accompagnare al pianoforte l'insigne violoncellista. E' superfluo aggiungere che il Casella ha sostenuto la sua parte con la magistrale eleganza che gli è propria.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — Due esauriti ieri nelle due rappresentazioni domenicali. Questa sera alle ore 21.30 (legali): *La buona Figliola* di Sabatino Lopez.

Al COSTANZI — Sabato e ieri domenica la Compagnia Vitale ha riportato un nuovo e caloroso successo con un'edizione veramente accurata dell'operetta di Lehar, *Eva*. Stasera e domani sera *Eva* si replica. Per mercoledì è annunciata la prima rappresentazione della nuovissima operetta di Fall, *Il caro Agostino* nella quale riudremo la brava e vivacissima Cenami.

Al NAZIONALE — Stasera, chiusura della stagione lirica popolare e serata d'onore del maestro Lorenzo Molaioli. Si darà l'*Aida*, la opera più fortunata della stagione. Domani riposo e mercoledì prima recita di Gastone Monaldi con *La Trappola*.

Al MANZONI — Serata della prima ballerina Tilde Ivette con *Nerone* ed *E' arrivato l'accordatore*. La cantante eseguirà alcune danze.

AI TEATRO DEI PICCOLI — Con la attraente ed esilarante rappresentazione di oggi, Lunedì, alle ore 18 il Teatro dei Piccoli chiude la serie annuale dei suoi spettacoli quotidiani. Durante il mese corrente di Giugno si daranno commedie e balletti di burattini nei soli giorni di giovedì e domenica alle ore 17.30 e 19, a cominciare da Giovedì prossimo 3 corrente.

Ultime notizie e informazioni

La vertenza fratelli Perrone

Banca Commerciale

L'ordine del giorno del Consiglio della Banca.

MILANO, 31.

Il giorno 28 si è radunato il Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale sotto la presidenza del senatore Crespi e alla presenza dei senatori Saldini, Conti, ing. Fenoglio vice presidenti: nonchè del comm. Toeplitz, Consigliere Delegato e dei Consiglieri Allievi, Balduino, Besozzi, Besso, senatore Bettoni, comm. Bocca principe Borromeo, comm. Bruzzone, senatore Canzi, senatore Consiglio, comm. Donegani, Florio, Ghisalberti, Giuseppe Orlando, Parea, Pollone, Raggio, senatore Rossi, Restelli, Sacchi, Serina, Vermonsal de Villeneuve e Volpi; presenziavano pure i sindaci Luporini, Moretti, Olivieri, Rota e Stobbia e i membri della Direzione Centrale. Mancavano non giustificati, i fratelli Perrone; il comm. Soliani scusava la sua assenza. Il senatore San Martino, il comm. Capuano pur non potendo intervenire mandarono la loro piena solidarietà alle deliberazioni che il Consiglio stava per prendere.

Dopo che il presidente ebbe letta la sua relazione riguardo la vertenza sorta fra la Banca ed i fratelli Perrone, ed i corrispettivi rapporti; il vice presidente, senatore Saldini, anche a nome dei due vice presidenti senatore Conti e comm. Fenoglio, presentò il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dichiara di approvare e di fare propria in ogni sua parte la relazione del Presidente alla odierna seduta. Dichiara la propria incondizionata solidarietà col Presidente stesso e con l'Amministratore delegato comm. Giuseppe Toeplitz, contro le calunniose insinuazioni ed ingiurie delle quali i sigg: Perrone contraddicendo alla verità da essi ben conosciuta e proclamata, li hanno fatti segno; respinge le riserve, le proposte e le dichiarazioni contenute nella lettera 15 corr. dei sigg. Perrone diretta al Presidente e diramata a tutti i Consiglieri, riaffermando la perfetta legittimità e correttezza di quanto è stato deliberato e operato dal Consiglio e sanzionato alla unanimità dell'Assemblea dei Soci; considera e dichiara per ogni conseguente effetto essersi i sigg. fratelli comm. Pio e comm. Mario Perrone posti in condizione di grave e manifesta incompatibilità nella conservazione e nell'esercizio del loro ufficio di Consiglieri di amministrazione della Banca Commerciale Italiana; dichiara di far proprie le considerazioni esposte dal vice presidente sen. Saldini in merito alla proposta di costituzione di una giuria; e così con le premesse e per i fini dallo stesso enunciati, di aderire alla costituzione della giuria stessa proponendo che essa venga composta di autorevoli personalità da scegliersi dalle parti rispettivamente metà per ciascuno, più un presidente da nominarsi dai delegati, e in caso di disaccordo sulla scelta, da S. E. Tittoni presidente del Senato del Regno; delibera che della relazione del Presidente e del presente ordine del giorno sia data comunicazione ai sigg. fratelli Perrone in risposta alla sopracitata lettera 15 corr. degli stessi; e che come essi hanno ritenuto di rendere di pubblica ragione la lettera stessa, così sia resa di pubblica ragione la risposta; da ultimo dà mandato alla Presidenza di prendere tutte quelle ulteriori determinazioni e provvidenze che riterrà del caso in dipendenza delle deliberazioni come sopra assunte dal Consiglio».

L'ordine del giorno messo in votazione dopo una dichiarazione di piena solidarietà da parte del Collegio sindacale fu approvato all'unanimità.

Un'inchiesta governativa per gli accaparramenti di azioni

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto:

Art. 1. — Senza pregiudizio delle azioni giudiziarie e fiscali è ordinata un'inchiesta sui recenti fatti di accaparramento di azioni e di aumenti di capitali di quelle Società anonime i titoli delle quali subiscono notevoli e rapide fluttuazioni di prezzo, con turbamento del mercato dei valori e con danno di azionisti.

Art. 2. — L'inchiesta è affidata ad un Comitato di cinque membri così costituito:

Brofferio Federico, consigliere di Stato, presidente;

Biscaro avv. Girolamo, consigliere di Cassazione;

D'Aroma prof. Pasquale, Direttore generale Imposte dirette;

Di Nola Angelo, ispettore capo del Credito;

Mortara prof. Giorgio.

Art. 3. — Il presente Decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Contro gli speculatori sui cambi

Per quanto riguarda i cambi il Ministro del tesoro e l'Istituto nazionale, ai quali sono stati recentemente conferiti più estesi poteri di accertamento e di ispezione, hanno proceduto e procedono ad indagini sopra il modo con cui il commercio dei cambi sia compiuto, ed avendo accertato abusi od illecite operazioni hanno disposto che i colpevoli vengano denunciati all'autorità giudiziaria.

L'inchiesta sulle spese di guerra

Il Consiglio dei Ministri nella riunione di venerdì riconfermò il disegno di legge — già approvato dal precedente Gabinetto — per gli accertamenti della gestione delle spese di guerra.

Per l'insegnamento artistico

Il nuovo Sottosegretario per le Belle Arti on. Rosadi si è vivamente interessato perchè si affrettassero i lavori della Commissione Reale, per la riforma dell'insegnamento artistico.

La Commissione Reale ha presentato all'on. Sottosegretario le sue conclusioni. Esse sono per l'unificazione dell'insegnamento artistico e pel passaggio al Sottosegretariato Belle Arti delle Scuole artistico-industriali oggi dipendenti dal Ministero dell'Industria.

La Commissione propone una radicale riforma dell'insegnamento artistico; il quale dovrà essere fondato sulla base di un metodo pratico induttivo, da sostituirsi a quello deduttivo ora in uso nei RR. Istituti di Belle Arti. Questi dovranno trasformare i loro corsi comuni in altrettante scuole di industrie artistiche; e soltanto quegli allievi che avranno compiuto queste scuole dimostrando attitudini veramente singolari per l'arte pura, saranno ammessi allo studio della pittura, della scultura, e della decorazione in speciali Scuole superiori di Belle Arti: le quali avranno carattere di vere Università artistiche, e saranno mantenute solo nei massimi centri regionali.

Ministri in carica deferiti al Tribunale Massonico

Il Grande Oriente d'Italia comunica:

«Considerato che la Massoneria lascia ai propri appartenenti ampia libertà di opinione e di condotta politica, ma pone quei limiti generali che stima necessari allo svolgimento della sua missione e tra questi è la conservazione e lo sviluppo laico dello Stato, il Governo dell'Ordine Massonico, riunito oggi in Roma, deferisce al giudizio di un Tribunale straordinario istituito dal Gran Maestro tutti quei Fratelli che hanno accettato di far parte dell'attuale Gabinetto. Il Gran Maestro ha sospeso quei Fratelli dall'esercizio dei diritti massonici. — Roma, 30 maggio 1920».

Riunione di estremisti popolari sconfessata dal segretario del P. P. I.

In seguito a notizia sui giornali di una riunione a Bologna di gruppi e elementi detti di sinistra e di organizzatori per intese politiche, il segretario del Partito Popolare Italiano diffida tutti i tesserati a non parteciparvi, non essendo autorizzata alcuna riunione al di fuori delle assemblee degli organi locali e centrali del Partito.

I presidenti dei Consorzi granari convocati dall'on. Soleri

Per domani, martedì, alle ore 16 sono convocati presso il Sottosegretario agli Approvvigionamenti i presidenti di tutti i Consorzi granari d'Italia.

Una mostra navigante campionaria

Sotto la presidenza dell'on. Edoardo Pantano si è costituito un Comitato nazionale di personalità del mondo politico ed economico italiano e di rappresentanti delle più importanti Camere di Commercio allo scopo di fare, durante questa estate, nel Mediterraneo e nell'Atlantico una mostra-navigante campionaria dei principali prodotti italiani.

Il Re, su proposta del Ministro della Marina, ha concesso la nave reale *Trinacria* per la crociera che comprenderà Napoli-Tunisi-Algeri-Tangeri-Lisbona-Barcellona-Marsiglia-Genova.

La sede del Comitato nazionale è presso la Camera di Commercio di Milano.

Per le comunicazioni con l'Olanda

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha assicurato l'Associazione movimento forestieri che lo aveva officiato in proposito, che sono in corso trattative colle Amministrazioni ferroviarie estere interessate per l'istituzione dei biglietti diretti e per la spedizione diretta dei bagagli fra Genova e l'Olanda e ritiensi che il provvedimento sarà definitivamente concretato entro breve tempo.

Il Ministro della Marina e l'ammiraglio Thaon di Revel

Nella Rassegna politica letteraria e artistica italiana. Fascicolo del 30 aprile c. a. ha visto la luce un articolo dal titolo «Pola e il Compromesso Nitti» nel quale è detto: «Sino dai primi giorni del suo Ministero quando nel luglio dell'anno passato per la prima volta si riuniva in Roma il Comitato di guerra, il Ministro della Marina, allontanato con un pretesto il Capo di Stato Maggiore Ammiraglio Thaon di Revel, che aveva mandato a Venezia in rappresentanza della Marina al Congresso della Lega Navale Italiana, illustrava nel Comitato e sosteneva questa sua tesi riuscendo a farla prevalere su quella che era stata sino a quel momento la tesi del suo Capo».

S'intende che la tesi era quella così detta rinunciataria alle aspirazioni adriatiche.

Sta di fatto che il Ministro della Marina non ha mai pensato ad allontanare da Roma in nessuna occasione il Capo di Stato Maggiore che era in carica nel luglio passato, il quale si recò invece a Venezia in detto mese, per sua esclusiva iniziativa. Di questo il Ministro della Marina fu bensì informato, ed ovviamente aderì.

La circostanza che l'articolista sia incorso in una inesattezza così formale, su circostanze di fatto, è bene sia rilevata affinchè chi non ragiona per partito preso, possa formarsi opinione sull'attendibilità che conviene dare all'insieme delle cose dette nell'articolo.

Il gabinetto dell'on. Dello Sbarba

L'on. Dello Sbarba, sottosegretario di Stato alla Giustizia, ha costituito il suo gabinetto, nominando il cavaliere ragioniere Giuseppe Pantaleo, primo ragioniere nell'Amministrazione dell'Interno, Capo del Gabinetto stesso ed il cavaliere ufficiale dottor Luigi Del Giudice primo segretario nel ministero delle Colonie, segretario particolare.

L'arresto di un temuto bandito dopo un sanguinoso scontro con la forza

TORINO, 31. — Per due anni ha terrorizzato la valle di Pinerolo e di Susa la banda composta dei tre disertori fratelli Boudissard. Capo di essa era Alessandro di anni 30, detto «Cadorna», forte, agilissimo, vero tipo del brigante classico. La banda cui si era associato qualche elemento secondario si spingeva a compiere delitti anche in territorio francese, valicando le montagne e sfuggendo alla vigilanza e alla caccia che loro davano i doganieri e i carabinieri. Vere caccie con ingenti forze vennero organizzate dalla Legione dei carabinieri di Torino, ma con poco esito. Grassazioni, furti, omicidi, rapine gravavano sui tre fratelli, uno dei quali venne finalmente arrestato dai nostri carabinieri. Un altro cadde morto in un conflitto con la gendarmeria francese e il terzo, «Cadorna» scampò sempre miracolosamente vivendo sulle alte montagne in zone inaccessibili e tali da poter avvistare a grande distanza qualsiasi movimento di forza pubblica. In questi tempi il «Cadorna» si era spostato prendendo a campo delle sue gesta altre valli. Il che aveva fatto anche l'anno scorso. Vi è chi dice che ciò facesse per non pregiudicare la stagione estiva delle belle valli poichè il terrore sparso dalle sue gesta comprometteva seriamente il movimento dei villeggianti e danneggiava non poco i suoi parenti e i suoi amici, dei quali aveva poi nella stagione invernale larghi aiuti. Il suo trasloco però gli è riuscito fatale.

Giunge infatti notizia da Rivara che Alessandro Boudissard è stato arrestato in quel paese dopo un sanguinoso scontro coi carabinieri: scontro di cui si hanno però pochissimi particolari e nel quale il Boudissard è rimasto ferito. In questi giorni la presenza del temuto bandito era stata segnalata da quelle parti, dove aveva ucciso anche un carabiniere e ferito un altro milite. Appena arrestato ha ferito pure il brigadiere dei carabinieri che lo aveva ammanettato, ma che però non si è lasciato scappare, malgrado perdesse sangue, la buona preda.

Il Ministero dell'Interno aveva anche stabilito una notevole taglia.

Un comizio e un corteo di mutilati a Milano

MILANO, 31. — Nei locali delle scuole di Porta Nuova ieri ha avuto luogo un comizio dei mutilati, invalidi e vedove di guerra. Il comizio è riuscito molto numeroso. Ha parlato l'avv. Valente, il quale ha deplorato tutte le insipienze burocratiche che impediscono la celerità della liquidazione delle pensioni, ed ha fatto presente, come per il vertiginoso rincaro della vita, la misura modesta delle pensioni non sia ormai più sufficiente a garantire le deficenze dei mutilati ed invalidi di guerra.

L'oratore ha invocato pertanto un sollecito intervento del Governo acciò voglia migliorare le condizioni di chi diede gioventù e sangue alla Patria.

Ha parlato poi Bastiana dell'*Avanti*! per la Lega proletaria dei mutilati e per il partito e portando l'adesione delle organizzazioni socialiste al movimento dei mutilati e delle vedove di guerra. Venne infine votato un ordine del giorno col quale si richiama l'attenzione del Governo sulle condizioni attuali degli invalidi, e si chiede che siano aumentati gli assegni in corrispondenza dell'aumento del costo della vita. Dopo il comizio, verso le ore 11, si compose un corteo. Precedevano le vedove e i genitori dei caduti, tutti in gramaglie; seguivano poi i feriti e i mutilati con le grucce, infine due grandi carrozzoni trasportavano i mutilati e gli invalidi residenti nelle cliniche di Milano. Il corteo attraversò via Porta Nuova, via Moscova, via Manzoni, via Monte Napoleone, via Monforte, indi si sciolse alle scuole di Porta Nuova.

Il capitano Giulietti querelato dal comandante d'un piroscafo russo

GENOVA, 31. — Il comandante del vapore russo «Tchernomer» ha sporto querela contro l'on. Giulietti, cui fa capo la Federazione della gente di mare. Nella querela si motivano le ragioni per cui detto piroscafo fu messo all'indice dalla lega operaia come reo di battere, anzichè quella dei Soviety, la bandiera del vecchio impero russo, e sono esposti inoltre tutti gli atti di ostilità sofferti, quali l'impedimento frapposto all'approvvigionamento dell'acqua e del carbone al vapore, le ripetute irruzioni di emissari della Federazione a bordo, le imposizioni di costoro di pagamenti esorbitanti, ecc.

Il querelante chiede pure che l'autorità giudiziaria proceda contro un capitano che da lui sarebbe ritenuto autore principale di tutte queste imposizioni e contro i suoi complici e mandanti.

Una vittoria degli estremisti popolari a Bergamo

BERGAMO, 30. — L'elezione del Comitato provinciale del Partito popolare diede oggi una vittoria assoluta agli estremisti più accentrati. Cinque su sei posti del Comitato furono occupati dagli estremisti. La battaglia fu vivacissima.

Imposizioni di ferrovieri a Firenze

FIRENZE, 30. — Il treno per Siena, che doveva partire dalla nostra stazione centrale alle 14, non è stato lasciato partire dai ferrovieri, perchè trasportava a Siena una pattuglia di carabinieri per rinforzare quella sezione.

Vie di fatto tra socialisti e popolari a Napoli

NAPOLI, 31. — Ieri nel cortile della chiesa di S. Chiara si svolse un comizio di popolari per protestare contro la incivile condotta dei socialisti avversi al partito, a proposito delle violenze di questi ultimi in Lomellina.

Parlarono diversi oratori ed ebbero tutti parole vivacissime contro i socialisti, i quali, in nome della più ampia libertà di pensiero, vogliono ad ogni costo imporre la loro massima.

Il socialista Ascenso ebbe la parola in contraddittorio e fu allora che dalle parole si passò a vie di fatto, poichè ne nacque un tafferuglio che fortunatamente si svolse a base di pugni e calci, senza spargimento di sangue. Il comizio infine si sciolse, dopo avere approvato, per acclamazione, un ordine del giorno di protesta per i fatti della Lomellina.

Ancora l'affare delle mitragliatrici trafugate a Modena

MODENA, 31. — L'affare delle mitragliatrici Fiat, rubate al 3.o artiglieria, continua a tener vivo l'interesse del pubblico. Mentre sino a qualche giorno fa era prevalsa l'ipotesi che le dette mitragliatrici fossero destinate al comando di Fiume, ora pare che gli accertamenti stiano prendendo un altro indirizzo. Stamane infatti la polizia ha proceduto all'arresto di una ventina di persone appartenenti al partito sindacalista e più specialmente alla Camera sindacale del lavoro di Modena. Altri arresti sono stati praticati nelle ville vicine.

L'autorità di pubblica sicurezza mantiene il più scrupoloso riserbo sulle operazioni compiute.

Un truce delitto a Torino

TORINO, 31. — Nella mattinata di ieri alcuni barcaiuoli che si trovavano nella bassa della Dora, nella zona industriale della città, videro galleggiare nel canale della Pellerina la gamba d'un uomo recisa alla altezza del ginocchio. La gamba era avvolta in una calza di lana grigia e fu subito portata all'istituto del Valentino.

In serata poi, verso le 21, nelle stesse acque della Dora, presso il Gazometro, alla distanza di circa 1500 metri a valle dal luogo dove era stata scoperta la gamba, venne ripescato il cadavere di un uomo sulla quarantina completamente nudo mancante precisamente dell'arto sinistro inferiore. Anche il cadavere che era tutto ricoperto di fango venne trasportato al Valentino. Si sospetta trattarsi di delitto.

Notizie brevi.

Un mortale investimento si è avuto a Napoli l'altra sera in via Foria. Un povero bambino, certo Umberto Barilli è stato travolto da una automobile: egli è rimasto all'istante cadavere.

Il Congresso nazionale degli enotecnici si è inaugurato ieri a Conegliano. Al Congresso hanno aderito personalità della politica e dell'industria.

Un audace furto a Vercelli è stato perpetrato in danno della signora Ravizza, mediante scasso ignoti ladri penetrarono nella casa e dopo aver scassinato i cassetti asportarono oggetti d'oro e d'argento per un valore di oltre diecimila lire.

Due detenuti evasi a Napoli. — Ieri nel carcere militare di S. Elmo, avendo legato due lenzuoli in modo da formare una specie di corda, tentarono di evadere quattro detenuti. Due di essi, Comino Zabaglia e Matarazzo Carlo riuscirono nell'intento ma gli altri due furono arrestati in tempo.

Una violenta grandinata ha colpito le ubertose campagne del Comune di Dicomano. In alcune frazioni il raccolto è andato perduto. E' impressionante la desolazione che regna nelle famiglie colpite.

Le autorità si sono rivolte al Governo per ottenere soccorsi.

Gravi disordini a Sarzana

La folla saccheggia i negozi

SARZANA, 30. — A causa della pessima qualità del pane che viene distribuito alla popolazione, una commissione di cittadini si recava ieri mattina a protestare in Municipio. La sera si è inscenata una dimostrazione seguita da gravi disordini. La folla assaliva i negozi e le abitazioni delle persone notoriamente facoltose asportando grano, farina, vino, olio. Furono anche svaligiati alcuni magazzini di tessuti e di calzature. Accorsi i carabinieri, questi sbarravano gli sbocchi principali. La cittadinanza è impressionatissima.

Gli Sports

Il raid Roma-Tokio

PECHINO, 29.

Gli aviatori italiani Ferrarin e Masiero, che partecipano al *raid* Roma-Tokio, sono arrivati a Tai-Ku (Corea).

TOKIO, 30.

Masiero e Ferrarin sono giunti stamane ad Osaka, provenienti da Tai-Ku.

Il Giro d'Italia

Alavoine primo a Chieti e Belloni primo in classifica.

Ecco l'ordine d'arrivo della quarta tappa Roma-Chieti chilometri 236: — 1. Alavoine Jean, alle ore 16.38'55"; 2. Buysse Marcel, alle ore 17.4'34"; 3. Belloni Gaetano, alle ore 17.4'52"; 4. Brunero Giovanni, alle ore 17.4'53"; 5. Gremo Angelo, alle ore 17.4'5"; 6. Petiva, alle ore 17.4'57"; 7. Agostoni alle ore 17.5'4"; 8. Sala, alle ore 17.5'13"; 9. Di Biase, alle ore 17.5'23"; 10. Torricelli, alle ore 17.26'; 11. Gerbi Giovanni, alle 17.25'58"; 12. Schierano Domenico a due macchine; 13. Ferrari Paride a due macchine; 14. Rossignoli Giovanni alle 17.58'47".

La classifica generale dopo la quarta tappa è la seguente:

1. BELLONI, ore 53.2'17". — 2. GREMO, ore 53.12'23" 2/5 — 3. BRUNERO, ore 53.20'3" 2/5 — 4. Alavoine, ore 54.9'12" — 5. Ferrari, ore 54.30'7" 4/5 — 6. Buysse, ore 55.30'26" 3/5 — 8. Petiva, ore 55.46'3" — 9. Schierano, ore 56.6'51" 1/5 — 10. Sala, ore 56.43'14" 3/5 — 11. Agostoni, ore 57.20'3" 1/5 — 12. Di Biase, ore 57.54'36" 1/5 — 13. Rossignoli, ore 58.22'8".

Oggi V tappa Chieti-Macerata km. 232.

Vercelli batte Lazio

Ieri allo Stadio molta folla è accorsa ad acclamare gli ex-campioni d'Italia della Pro Vercelli, i quali riuscirono a vincere nettamente sulla squadra della Lazio, segnando sei goals contro uno.

La Staffetta olimpionica fu vinta dall'Audace e nella corsa della mezz'ora s'è classificato primo Pericle Pagliani con km. 8,260, davanti a Persico e Sgarziati.

Nel Penthatlon, Chiesa ha battuto Fioraruscio e Massimi.

Corse a San Siro

MILANO, 31. — Ecco i risultati delle corse di ieri:

PREMIO SARONNO (vend. L. 4000, m. 1700): 1. Soir d'hiver 55 Sir Midnight, — 2. Antelao 55 — 3. Elfadda 60 — N. P. Beccaccino 52, Domino 54, Her Majesty 49. — Totalizzatore L. 30-13-14.50.

PREMIO SEDRIANO (L. 7000, m. 900): 1 Frana 53, De Montel — 2. Atticio 55. — 3. La Modeste 56 — N. P. Bobulca 52. — Totalizzatore L. 21-8.50-9.50.

PREMIO APRICA (han. disc. L. 5.000; m. 1800): 1. Fromalies 55, Flaminga — 2. Cefisodote 46 1/2 — 3. Lussin 58; N. P. Argo 61 1/2, Preng Ba 49, Etolo 44, Rebo 42. — Totalizzatore L. 15.50-6.50-8-6.50.

PREMIO TURRO (vend. L. 7000, m. 1600): 1. Miss Cherry, 54, Balestrini — 2. Desto 52 — 3. Volumnia, 54. N. P.: Arabella 45, Ronba 54. — Totalizzatore L. 23-12-9.

PREMIO TRIESTE (L. 20,000, m. 2400): 1. Sargent 57 1/2 Sala — 2. Tout Beau 52 — 3. Volontaire 61 1/2. N. P. Sampigny 59 1/2, Novenstie 59 1/2. — Totalizzatore L. 9.50-7-7.50.

PREMIO SCUDERIE (hand. disc. L. 8000; m. 1600): 1. Memling 52 Lurati — 2. Iapigio 52 1/2 — 3. Villarosa 53 1/2. N. P. Bramante 52, Virbio 57, Oppacchiasella 55, Montenero 56 1/2, La Fornarina, 40. — Totalizzatore lire 20.50-6-6.50-6.

PREMIO APPENNINO (vend. hand. disc. L. 4000, m. 1000): 1. Atenea 52 1/2 Mariani — 2. Palermo 54,3 Giano 59. N. P. Fuciliere 58 1/2 — Furà 51, Katy 56 1/2, Erica 43, Campania 38, Picolet 38. — Totalizzatore Lire 28-9-9-6.50.

La corsa automobilistica Parma-Poggio di Berceto

FARMA, 31. — Ieri ha avuto luogo la corsa automobilistica, nel percorso che da Parma porta alla salita di Poggio di Berceto. Su 52 inscritti, hanno preso il «via» 23 concorrenti. E' risultato vincitore assoluto Campari, della categoria massima, coprendo il percorso accidentato in 38'25" 2/5, ad una velocità media di Km. 32.762 all'ora, stabilendo un nuovo *record* sulla distanza. Si è classificato secondo Masetti Carlo, in 38'23" 2/5, terzo Ferrari in 40'56", quarto Conelli in 41'5".

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengrolita, gerente responsabile.

Dopo lunga e penosa malattia si è spenta nella notte sul 30 corr. l'operosa ed ancor giovane vita di

MAURO MILLUL

La moglie PAOLA SERVI, le figlie ANNA e MARCELLA, i fratelli LEONE ed UMBERTO, le sorelle FORTUNATA e MARGHERITA, la Suocera, gli zii, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti ne danno con l'animo angosciato il triste annunzio.

Roma, 31 maggio, 1920.

Il trasporto funebre avrà luogo Martedì 1.o giugno alle ore 9 precise, movendo dalla casa dell'Estinto in via Rasella, 21.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

GINO ALHAIQUE ha il profondo dolore di annunziare l'immatura fine del suo impareggiabile amico e procuratore

MAURO MILLUL

avvenuta, dopo strazianti sofferenze, nella notte sul 30 maggio.

Roma, 31 maggio 1920.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Le famiglie CELLI GATTESCHI commosse per la spontanea manifestazione di affetto tributata al loro amatissimo

Cav. Rag. ANGELO CELLI

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Poppi (Arezzo) 29 maggio 1920.